

Una passeggiata con Brassens



*Testi e Pensieri irriverenti
Tradotti con oscenità.*

Gianmarco Giuliana – 2012

Introduzione

Una passeggiata non è un viaggio, non è nemmeno un cammino, non è nulla di "serioso", eppure è qualcosa di indubbiamente molto sensato e importante. Una passeggiata è un delicato momento di piacere e pensiero, un divertimento assai dignitoso e per nulla frivolo.

E se pensiamo a coloro famosi per le loro passeggiate, ai Signori Baudelaire, Pessoa, Kant (e molti altri) ci rendiamo subito conto che non possiamo nemmeno prendere le passeggiate troppo alla leggera.

Cosa meglio dunque di una passeggiata per parlare di Georges Brassens? Di questo cantautore/cantastorie francese, nato negli anni 20, che con incommensurabile allegria ha saputo essere incredibilmente serio, di colui che ad una certa "semplicità" ha votato il suo genio e le sue parole?

Lo scopo di questo libro non è quello di essere un'enciclopedia sulla vita e sull'opera di Georges Brassens. Questa passeggiata non vuole essere una sua biografia, e non ha nessuno scopo storico o filologico, letterario o musicologico.

Le biografie d'altronde sono certo importanti, ma rimangono pur sempre quello che alle medie abbiamo imparato a fare e chiamato "riassunto". Ma, quando si ha la passione nel cuore, perché non passare dal riassunto al tema (senza però cadere nella seriosità del "saggio") ?

Il compito di questo libro è dunque osceno: non si prefissa un *riconoscimento* ma una *conoscenza* nel senso più concreto del termine. Desidero farvi conoscere Brassens come si incontra veramente una persona casualmente durante una passeggiata, durante una vita, come si conosce un amico, come l'ho conosciuto io. E cioè in modo parziale, inesatto, soggettivo, aprioristico, superficiale, unilaterale e soprattutto emotivo.

Un tale approccio, credo, oggi in cui sappiamo "tutto" e non c'importa di niente, può essere fondamentale per ridare colori e calore alla cultura (e agli ideali e alle prospettive che ogni cultura porta con sé) e spingere così le persone a ritrovare quella sana abitudine della passione che è stata soppiantata dal tecnicismo, dal vizio e dalla mania, dal profitto e dalla convenienza, e soprattutto dall'indifferenza. Vi sono fin troppe persone nella società senza alcuna passione né "intime missioni", incapaci di provare il sentimento dell'*importanza* ... Bisogna dunque, ogni volta che è possibile, dare il buon esempio ed essere fantasiosi: ovvero osceni (nel pensiero tanto quanto nel sesso dalla passione scaturisce sempre la fantasia!).

Nella vita la passione è tutto ed io credo che solo imparando nuovamente ad appassionarci (e non semplicemente ad "interessarci") sia possibile tornare ad essere *critici*, desiderosi sopra ogni cosa di verità, e ritrovare così la nostra *identità* (una identità spesso fatta di numeri, cifre, date, luoghi e tanti altri elementi futili senza alcun significato profondo).

Dopo aver letto questo libro non saprete la data di nascita di Georges Brassens, non saprete i titoli dei suoi album e l'anno di pubblicazione di ognuno di questi, non saprete né il momento degli esordi né quello del successo, non saprete nulla del suo orientamento sessuale o politico e mi spiace quasi che sappiate che faccia ha dalla foto in copertina. Tutt'al più saprete qualche aneddoto della sua vita correlato alle canzoni che vi proporrò.

Condividerete però con lui i suoi pensieri, riderete insieme e sarete anche tristi assieme. Diverrete buoni amici oppure persone che si odiano, non ci saranno vie di mezzo. E dopo aver finito questo libro, se sarò stato degno del compito prefissatomi, posso assicurarvi che vi mancherà quasi fosse stato un vostro amico d'infanzia e che ogni tanto, come capita spesso a me, sentirete il bisogno d'incontrarlo di nuovo ascoltando le sue canzoni e leggendo i suoi testi e persino guardando qualche sua foto. Le sue parole diventeranno allora cari consigli e le sue canzoni non smetteranno mai di farvi sorridere e riflettere.

Questo mio approccio è inoltre un segno di rispetto nei confronti di Brassens. Egli non ha mai desiderato che ci si interessasse a lui per ogni minima "curiosità", ciò che metteva in mostra erano le sue canzoni ed erano quelle che dovevano venire apprezzate o meno. Brassens non ha mai desiderato il grande successo, né lo ha apprezzato particolarmente quando arrivò! Non avrebbe potuto importargli di meno che tutti sul pianeta sapessero chi fosse, dove fosse nato o ancora i titoli delle sue canzoni a memoria.

Invece gli è sempre importato che le sue canzoni parlassero alle persone, gli è sempre importato raggiungere una certa profondità emotiva e di pensiero grazie all'ausilio della poesia. Ha voluto far vivere e far rivivere emozioni e pensieri, riportando in vita alcune poesie e usanze dimenticate, anche a costo di cambiarle un po' se non era d'accordo! Indubbiamente ha voluto, con le sue canzoni onorare la memoria da chi sempre viene escluso dalla Storia. Non solo "dire", non solo affermare e criticare, ma anche ricordare.

Brassens non era né un musicista virtuoso né un cantante dalla voce unica e travolgente. Egli era un poeta formatosi leggendo Villon, Hugo, Baudelaire, Verlaine, Paul Fort e tanti altri. La metrica ferrea delle sue canzoni, l'uso perfetto e variegato delle varie strutture e figure tipiche della poesia, fanno di Brassens un autore molto più che un cantautore. Non lasciatevi però ingannare, Brassens aveva ben poco del "letterato intellettuale inaccessibile" e nella foto in copertina stava "raccantando" che la sua donna gli *rompeva i coglioni!*

Il fulcro delle canzoni di Brassens sta nell'intimità che si viene a creare fra chi ascolta e chi canta, nelle storie inventate e cantate a tutti noi come una ninna nanna all'incontrario che vuole farci svegliare, che vuole emozionare e far aprire gli occhi. Quale più grande offesa allora di un libro su di lui incapace di creare intimità fra il lettore e il cantautore?! Senza un briciolo di disordine, gioventù, personalità? Ed inoltre quale più grande offesa di un libro senza "amatorialità" che parli di lui, proprio di lui che ben presto ha abbandonati gli studi ed è stato autodidatta in tutto (tanto nello scrivere che nella musica) nella sua vita?

Brassens con l'ausilio della musica ha portato a **tutti** non solo poesia e cultura ma soprattutto l'opportunità di riflettere **concretamente** sulla propria vita, sul proprio pensare e sul proprio mondo. Questo dono ho voluto dividerlo, nel modo più consono alla vita e al pensiero di Brassens, a tutti gli italiani che per motivi linguistici non hanno mai avuto l'opportunità di apprezzarlo.

Per tutti questi motivi ho voluto, per questo mio tributo, rispettare la sua volontà e non portarvi, con originalità e affetto, nient'altro che i suoi testi insieme a qualche mio pensiero.

Buona Lettura

Nota alla traduzione

De André lo chiamò “il mio maestro” e tradusse alcune delle sue più famose canzoni (*Il gorilla*, *Morire per delle idee*, *Le passanti*, *Delitto di paese*, *Marcia nuziale*, *Nell'acqua della chiara fontana*). Inoltre altri cantautori come Beppe Chierici e Nanni Svampa tradussero alcune sue canzoni (Ma anche Gino Paoli, Claudio Baglioni, Fausto Amodei, Giorgio Ferigo e altri) Tuttavia Brassens rimane indubbiamente un autore lontano dalla maggior parte delle persone italiane, ed è persino difficile che si inciampi “per sbaglio” in qualche libro su di lui persino in librerie come Feltrinelli, Mondadori, ecc... Essendo in parte francese, avendo dalla mia parte sia la lingua che la conoscenza e soprattutto la passione, desidero dunque condividere questa mia fortuna con tutti voi.

Vi proporrò dunque alcuni suoi testi, i miei preferiti ed i più significativi (dal mio personalissimo punto di vista), tradotti interamente da me ed alcune mie brevissime introduzioni correlate alle canzoni e alle tematiche affrontate. Nulla però di troppo serio o di noioso, Brassens non me lo perdonerebbe mai.

La traduzione è un compito difficilissimo e per Brassens ho optato, in questo libro, per riportare al lettore italiano innanzitutto il *significato e colore* dei vari testi qui tradotti. Qualche volta, nell'intento di aiutare un po' la musicalità, ho cambiato qualche parola (non troppo “importante”) per riprodurre una rima. Ma si è trattato di rarissimi casi. Ciò che più mi importa è indubbiamente riportare il senso delle sue “frasi” ed i suoi concetti senza trascurarne la ricchezza poetica e culturale.

Tradurre Brassens è inoltre incredibilmente difficile in quanto il lessico da lui usato è ricco oltre ogni immaginazione. Possedeva infatti una conoscenza ammirevole e unica della lingua francese e delle sue varie espressioni. Un francese ben poco “contemporaneo” fra l'altro. Inutile illudersi dunque di poter “restituire” questo meraviglioso utilizzo della lingua francese ai parlanti italiani, purtroppo. Per esempio l'uso di termini italiani più “ricercati”, “vetusti”, per tradurre alcuni termini appartenenti al francese antico, avrebbe, a mio umile parere, solamente resa più “difficile” per tutti la traduzione senza poter mai ridare quel sapere/volto/colore che quel determinato termine ha nella sua lingua originale. Tra l'altro, non avendo assolutamente le competenze letterarie/linguistiche necessarie ad una tale traduzione, il risultato sarebbe stato al quanto goffo. Dunque ammetto di aver alcune volte anche “semplificato” pur di rendere più gradevole la lettura e “veritiero” il significato. Si potrebbe d'altronde fare un libro grande due volte come questo di sole note ai suoi testi; mi è parso qui più importante farvi conoscere questo mio “amico” anziché mostrarvi il suo curriculum.

Infine inutile precisare che i testi sono solo una parte, per quanto forse la più importante in Brassens, e che per cogliere a pieno il significato totale bisogna anche ascoltare le canzoni. Per questo motivo ho riportato in basso alle traduzioni dei link per ascoltarle mentre leggerete. (Questi link, col tempo, sono suscettibili di non essere più validi. Vi invito in tal caso a cercare voi stessi la musica grazie al titolo della canzone fornita e perché no ad acquistare un suo disco).

Brassens ha scritto più di 200 canzoni, molte delle quali non hanno ancora oggi un'analisi inequivocabile, molte sono ancora ricche di cavilli e di punti enigmatici.

Di queste duecento io ne riporterò in questo libro solamente trentacinque, tralasciandone per forza di cosa alcune magari molto significative ed emblematiche. Tutte scelte secondo gli unici due criteri dell'affetto e del ricordo che nutro per queste canzoni.

Potrei usare le stesse parole di Tabucchi in “ Il poeta è un fingitore” per definire questo libro:

“ Questo libro di citazioni è un libro assolutamente arbitrario, una sorta di collezione privata fatta di campioni isolati, di esemplari sperduti, di gioielli rubati. Si potrebbe sostenere che il suo organizzatore si sia comportato come un autentico predone, con il solo intento di costituire il “suo libro di Pessoa” “... questo è piuttosto un volume di furti d'arte: la compilazione di un appassionato di Pessoa che ha deciso di predare le gemme di cui è costituita un'opera sconfinata per offrirle al lettore italiano.”

Sostituite “Pessoa” con “ Brassens” ed il gioco è fatto.

Come ho scritto questa è una passeggiata, e desidero presentarvi un amico: niente di più ma niente di meno. Vi presenterò di lui quello che più mi è piaciuto e che più mi ha colpito, sono un suo amico e non un suo medico, lascio le radiografie a chi, ammesso di averne le vere competenze, prova piacere nel farle.

Inutile sperare di poter ricavare da questo libro i punti focali e tematici della poesia e musica di Georges Brassens, inutile cercarvi un esempio di ogni struttura (in versi sciolti, in alessandrini, ecc...) usata dal cantautore. Io non amo i manuali e questo tutto è tranne che un “manuale”. Non desidero offrirvi poche forchettate dei migliori piatti esistenti al mondo (così facendo infatti credo che il pasto non sarebbe affatto buono ma che sarebbe anzi pessimo, lungo e inutile), desidero offrirvi un gusto forte ed un ricordo ardente, desidero che abbiate la pancia ed il cuore pieno.

Buon Appetito.

A Maurice,

Umanità – Prima Parte

Stances à un Cambrioleur

<http://www.youtube.com/watch?v=Vx7OF93xV5A>

“ Principe degli scassinatori e del furto
Tu che avesti il buon gusto di scegliere la mia casa
Mentre che io mi dilettao
in tuo onore ho composto questa canzone

Sappi che apprezzo al suo giusto valore il gesto
che ti fece chiudere la porta con cura andando via
per paura che i predoni portassero via il resto
I ladri che lavorano come si deve sono rari in questi tempi

Non mi hai rubato che l'essenziale
Lasciando disdegnoso l'orribile ritratto
che mi era stato regalato al mio compleanno
Che buon critico d'arte bastardone mio faresti!

Altro segno indicando ogni assenza di follia
Rispettoso del bravo lavoratore non hai
Creduto decete privarmi della mia chitarra
Solidarietà santa dell'artigianato.

Per tutti questi motivi, vedi, io ti perdono
Senza nessun ipocrisia, dopo averci pensato serenamente
Quello che mi hai rubato, vecchio mio, te lo regalo
Non poteva capitare in migliori mani

D'altronde io che ti parlo con le mie canzoncine
Se non avessi dovuto incontrare il successo
Avrei potuto come te diventare un dionesto
Sarei forse divenuto il tuo complice

Vendendo il tuo bottino stai attento alla contrattazione
Non lasciare tutto in saldo ai rivenditori
Mantieni il prezzo alto evocando il detto
che dice che questa gente è peggio dei ladri

Anche se non ho chiamato i gendarmi
Non ti credere assolutamente tenuto a ritornare
La tua minima recidiva abolirebbe il fascino
Lasciami, ti prego, su un buon ricordo

Scassinatore, amico mio, che il mio bene ti profitti
Che Mercurio ti preservi dalla prigione
E niente rimorsi, infatti siamo pari
Dopotutto non ti devo forse una canzone?

Post-Scriptum, se il furto è l'arte che preferisci
La tua sola vocazione, il tuo unico talento
Allora apriti un tuo commercio, mettiti negli affari
E avrai la polizia addirittura come cliente"¹

¹ La musica di questo brano è volutamente ambigua, allo stesso tempo triste e allegra a tratti, e questo riflette lo stato d'animo di Brassens riguardo questo furto.

Questa fu forse la prima vera canzone che mi fece appassionare a Brassens, e da quel fortunato giorno in cui la sentii non ho mai più smesso di ascoltarla. Cosa mi piacque? Cosa mi piace ancora? Indubbiamente l'evidente umanità, fragilissima umanità, che Brassens ha messo in canzone. L'umanità del ladro, che quasi finisce col starci simpatico, ma soprattutto di Brassens. In questo mondo così freddo e crudele, dove l'indifferenza e l'odio mi sembravano più che giustificati, Brassens mi scottò e mi fece sentire come se fossi stato rimproverato. Perché tutta questa storia, ogni strofa,...è vera.

Incontrai così Brassens come l'uomo con la pipa che non denunciò il ladro e gli fece una canzone. Il mio eroe insomma! Perché ero stato abituato ad essere caritatevole coi mendicanti, gentile coi malati, ma mai a essere comprensivo col "cattivo" di turno e meno che mai a pensare che potrei anche io aver fatto la stessa cosa del cattivo.

Pensiamo infatti veramente possibile perdonare un ladro che ci derubi? Specie oggi che i nostri oggetti sono "tutto" e sempre preziosi? Immaginiamo anche solo un secondo non chiamare la polizia e regalare al ladro ciò che ci è stato tolto? Non lo credevo allora e non lo credo oggi. Necrofili come siamo, abituati a curare più la nostra macchina che i nostri amici, il gesto di Brassens ha del sovrumano. Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di semplice empatia poiché anche Brassens (che non era tipo da scuola e da "studio" scolastico e si formò culturalmente da solo) fece un furto da giovane e finì dinanzi il giudice. Ma questo non basta di certo a giustificare tutto, ciò non sminuisce nulla, perché anche trattare da pari l'altro che sbaglia nei nostri confronti non è di certo cosa comune e facile.

Mi piacque poi molto nell'ultima strofa la leggera ironia in cui accomuna coloro che vendono, il mercato in genere (e per favore nessuno veda qui nulla di Marx che spunta troppo spesso ovunque), al furto tutelato dallo stato e dalla società. Non solo empatia, non solo ironia, ma anche dura critica.

Dopo questa canzone ne ascoltai molte altre, e come se fossi d'un'altra specie rimasi meravigliato dalla grande e fragilissima umanità di cui Brassens parlava e che trasmetteva nelle sue canzoni. Un'umanità che non aveva per scopo di essere "benedicente" ma di rimettere in questione chi ascoltava la canzone, i suoi miti, i suoi (dis)valori. Attraverso le sue "canzoncine" e le sue "storielle" lui rovesciava il mondo addosso a chi ascoltava e io, per intenderci, le ascoltavo più di cinquant'anni dopo che lui le scrisse e il mondo mi si rovesciava comunque addosso.

Prostituite, donne vittime di barbarie dopo la guerra, becchini, donne adultere e cornuti, impiccati e preti, personaggi fantastici e veri. A chi questo signore coi baffi non aveva dedicato un po' di gentilezza, un po' di tristezza mista a ironia, a chi non aveva reso onore e davanti a quale sofferenza non si era inchinato senza per questo cadere nella miseria della pietà? Ero davvero sbalordito e non potevo non pensare che chi lo ascoltasse non potesse in qualche modo divenire migliore.

Pensai allora che era forse l'occasione per migliorare anche io ed ascoltai, ascoltai ancora ed ancora mentre passeggiavo insieme a lui in quel posto vecchio e nuovo che si chiama "Umanità".

LA MESSA PER L'IMPICCATO

(*La messe au pendu*)

Anticlericale fanatico
Divoratore di ecclesiastici
Quest'ammissione mi costa molto,
Ma questi preti, purtroppo,
Non son tutti degli schifosi:
Il nostro parroco lo dimostra.

Quando la folla scatenata
Impiccò un uomo ad una quercia
Senza provare forma alcuna di rimorso,
Questo infimo sacerdote fece scandalo
E ruggì attraverso gli stalli:
Morte a ogni pena di morte!

Poi lo si vide, strano rito,
Che battezzava le margherite
Con l'acqua della sua acquasantiera
E che prodigava le ostie,
Il pane benedetto, l'Eucaristia,
Agli uccellini del convento.

Poi si rimboccò le maniche,
Prese l'aspersorio della domenica,
E, pieno d'una collera santa,
Partì come all'attacco
Dire una grande messa esclusiva
Per l'uomo che danzava nell'aria.

E' a della selvaggina da forca,
Che in questa triste occasione,
L'Omaggio sacro venne reso
Quel giorno il ruolo di Cristo
Grande fortuna per il turista
Era recitato da un impiccato.

E così adesso, quando bofonchiamo
Noi i pagani della sua parrocchia
Non è lui che vogliamo spregiare
Quando gridiamo: "abbasso il pileolo"
Fino a farci scoppiare la glottide,
Il suo non è mai bersagliato.

Anticlericali fanatici,
Divoratori di ecclesiastici
Quando vi ingozzerete con un piatto
Di *pretonzoli* mi raccomando,
Compagni, fate in modo
Che non sia questo

http://www.melodycenta.com/flash_player/flash_black.php?type=1&id=4332327

Il Becchino

(*Le Fossoyeur*)

<http://www.youtube.com/watch?v=vMsWleotf9E>

Dio sa che non sono una cattiva persona
Non mi auguro mai la morte delle persone
Ma se non si morisse più
Io morirei di fame sulla mia terra

Son un povero becchino

I vivi credono che non ho rimorsi
A guadagnarli da vivere sulle spalle dei morti
Ma invece mi preoccupa e infatti
Li seppellisco a contro cuore

Son un povero becchino

E meno trattengo la mia tristezza
E più i miei amici si prendono gioco di me
Mi dicono: " Vecchio mio, a volte,
Hai proprio una faccia da funerale"

Son un povero becchino

Non importa quanto io cerchi di dirti che nulla è
eterno
Proprio non riesco a trovarlo naturale
E mai riesco
A prendere la morte come viene

Son un povero becchino

Né visto né conosciuto, caro morto addio!
Se dal fondo della terra si vede il Signore
Raccontagli quanto dolore mi è costato
L'ultima palata

Son un povero becchino

Son un povero becchino

La tosata (*La tondue*)

<http://www.youtube.com/watch?v=FHTjow9a9sU>

La bella che andava a letto con il re di Prussia,
Con il re di Prussia,
A cui è stata rasa la testa,
Rapata a zero

La sua spiccata inclinazione per gli "ich liebe dich",
Per gli "ich liebe dich",
Gli costò di dover portare un po' di capelli finti,
Capelli finti.

I bravi rivoluzionari e gli schiavi affranti
E i berretti frigi,
Hanno consegnato la sua criniera ad un tosanani,
ad un tosanani.

Avrei dovuto un po' prendere le difese
della sua capigliatura,
Le difese della sua capigliatura,
Avrei dovuto mettere una buona parola
per salvare il suo chignon,
Per salvare il suo chignon.

Ma non mi sono mosso dal fondo del mio torpore,
Dal fondo del mio torpore,
I tosatori che tagliano i capelli in quattro
mi hanno fatto paura,
mi hanno fatto paura.

Quando fu tosata peggio di una spazzola,
Peggio di una spazzola,
Ho detto: "Che tristezza, quei tirabaci persi!
Quei tirabaci persi!"

E, raccogliendone uno che era rimasto sulla strada,
sulla strada,
Come se fosse un fiore me
lo sono messo all'occhiello,
messo all'occhiello.

Nel vedermi andare via, ostentando la mia faccia tosta,
La mia faccia tosta,
Tutti quei tagliatori di trecce m'hanno
preso per un sospetto,
M'hanno preso per un tipo sospetto.

D'altronde dalla patria non merito molto,
non merito molto,
Non ho la croce d'onore, non ho la croce di guerra,
non ho la croce di guerra,

E non ne soffro poi così tanto,
Così tanto,
Ho una coccarda tutta mia: è un tirabaci,
è un tirabaci.

Il lamento delle "ragazze di gioia"

(*La complainte des filles de joie*)

[http://www.youtube.com/watch?](http://www.youtube.com/watch?v=d9dWmijny2U)

[v=d9dWmijny2U](http://www.youtube.com/watch?v=d9dWmijny2U)

Malgrado quei buoi dell'alta borghesia,
le credano piene d'allegria, le chiamino ragazze
di gioia,
non sono in realtà così liete, non ridono tutti i
giorni.

Anche con dei piedi come gru,
cento e una volta andar su e giù;
fa male alle gambe,
un male che neanche immagini.

C'è gente poi che non si fa
la doccia da un'eternità,
ma a lor tocca farci all'amore.
Che orrore! Che orrore!
Ma a lor tocca farci all'amore!

Soddisfan, senza ritrosie,
le più perverse fantasie,
Non crediate che i soldi li rubano
Non sono delle sfaccendate!

La gente le diffama, le incarcera la polizia,
Son' spesso infettate da qualche malattia
e muoiono sui marciapiedi.
Ci credi? Ci credi?
E muoiono sui marciapiedi.

Di mariti ne hanno venti al dì,
E fanno l'amore tutto il giorno
Ma le nozze non sono mai per loro.

Persona per bene, tu che la insulti, tu
bada a non schernirla più,
Non ridere della povera Venere di strada.
Bada!
Non schernire più la venere triste di strada!

C'è mancato davvero poco, amico mio
perché questa puttana non sia stata tua madre
Questa puttana di cui tu ridi,
Ci sarebbe voluto un niente perché questa
puttana fosse stata davvero tua madre.

ALL'OMBRA DEI MARITI (*A l'ombre des Maris*)

<http://www.youtube.com/watch?v=vKbDQFp-0xc>

I paladini della virtù non si sentano oltraggiati:
Se avessi avuto l'onore di comandare a bordo,
A bordo del Titanic, quando ha fatto naufragio,
Avrei gridato: "Prima le mogli adultere!"

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

Ché, per appagare e calmar la febbre ardente
Del povero solitario, che certo non è di legno,
Niente è comparabile alla sposa infedele,
Moglie del cornuto siete voi il più bel fiore del bosco!

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

Quanto a voi, signor miei, amate a vostra guisa;
Ma quanto a me, dato che capii un dì
Che le mogli adultere sono le più squisite
Cerco la felicità all'ombra dei mariti.

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

All'ombra dei mariti; però, va da sé,
Non del primo che viene, faccio una selezione:
Se la signora Dupont mi piace,
Bisogna che mi piaccia anche il signor Dupont.

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

Occorre che quel signore abbia una bella faccia,
In caso contrario poi ci ripenso e me ne vado di corsa;
Non sono di gusti facili, mi rifiuto di bere
Nel bicchiere di un signore che non mi conviene.

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

Sono lontani i miei esordi, quando, inesperto,
Puntavo gli occhi addosso alle mogli dei sbirri:
Ancora non ero propenso all'estetica,
Ma una tale colpa di cattivo gusto ora non la
commetto più!

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

Eh sì, sono pignolo, puntiglioso, ma credo
Che il marito debba essere un gentleman completo,
Dato che si finisce per diventare intimi
A forza, a forza di darsi sempre il cambio...

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

A volte si capita, purtroppo, su dei mariti infami!
Però alcuni son così cortesi, buoni, calorosi
Che, anche quando non si ama più la loro moglie,
Si continua a far finta soltanto per loro.

Non lapidate la donna adultera,
io sono dietro!

È il mio caso, pere ora: mi sento triste, malato
Quando devo fare onore a certe signore
stupide e pretenziose
Però io e suo marito siamo come Oreste e Pilade,
E, per non perder l'amico, la coccolo ancora.

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

Spiacermi non le basta, lei mi tradisce pure
E quando ho voglia, infuriato, di spaccare tutto
Allora le urlo: "Ora è troppo! E' tempo di
rompere!";
Suo marito allora mi supplica: "No, vi prego, non
mi lasciate!"

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

E allora io rimango; e insieme ci aduliamo,
Gli dico: "Lei è il mio cornuto preferito!"
E lui replica: "Tra tutte le mie corna,
Quelle che devo a lei, mio caro, per me sono
sacre."

Non lapidate la donna adultera,
Io sono dietro!

Allora rimango, e talvolta, quando quella civetta
Si attarda in compagnia del nuovo amante,
E quando la babysitter è uscita e il marito è a pesca
Sono io, povero me, che bado ai bambini.

Non lapidate la donna adultera!

Il novantacinque per cento delle volte.....

(Quatre-vingt quinze pour cent des fois)

<http://www.youtube.com/watch?v=61klageOn-4>

La donna che possiede tutto in lei,
che sa darci il gusto di tutto quel che è carnale,
la donna che suscita la nostra passione brutale,
questa donna innanzitutto è sentimentale!
Mano nella mano, le lunghe passeggiate,
I fiori, le lettere dolci e le serenate,
ed ogni crimine e altra follia,
che si commettono in nome dei suoi occhi,
la trasportano ma...

Ritornello:

Novantacinque volte su cento,
La donna si annoia mentre scopa!
Che lo dica o no apertamente,
non è vero che ha le chiappe sempre contente!
I poveri idioti che del contrario sono convinti
sono tutti quanti dei cornuti.
Quando arriva l'ora della carne,
E' spesso triste, poverina,
Perché se non sente anche il cuore che batte forte
Il suo corpo non sente, quasi niente.

Tranne se si innamora di un uomo, con dolcezza,
E' allora sempre sensibile alle sue carezze,
E' sempre ben disposta, è allora sempre pronta
a commuoversi....
Si annoia, sì, ma senza rendersene conto!

Oppure quando ha dei bisogni tirannici
Che soffre di ninfomania cronica!
Allora sarà lei a far passare ai suoi adoratori
Delle ore di supplizio!

R

Tutti gli "ancora" i "sì" gli "continua, non fermarti",
che grida, fingendo di salire al settimo cielo,
sono pura carità e i sospiri di questi angeli
in generale non sono che finzioni e menzogne!
Lo fa solo perché il suo partner
si creda un amante straordinario,
Perché il gallo imbecille e pretenzioso
che ogni notte è sopra di lei, non rimanga deluso.

R

Mi sembra di sentire già i bisbigli
di chi ama costruire castelli di sabbia :
"E' colpa tua, che sei un maldestro, sei un dappoco,
non sai come regalargli il vero piacere ed accenderle!"
Sarà... Ma se anche voi vi siete rotte
di chi si vanta di come divinamente fotte,
Signore, mentre qualcuno vi spreca il piacere addosso
cantate in segreto a bassa voce:

R

Povero Martin

(Pauvre Martin)

<http://www.youtube.com/watch?v=B2Sdler8Q08>

Con la vanga sulla spalla
Con, sulle labbra, un dolce canto
Con, sulle labbra, un dolce canto
Con l'anima piena di coraggio
Lui andava sgobbare nei campi

R:

**Povero Martin, povera miseria,
Scava la terra, scava il tempo.**

Per guadagnarsi il pane
Dall'aurora all'alba
Dall'aurora all'alba
Lui zappava la terra
In qualsiasi posto con qualsiasi tempo

R

Senza mai lasciare intravedere sul suo
volto
Né uno sguardo geloso né uno sguardo
cattivo
Lui sempre curava la terra degli altri
Sempre zappando, sempre zappando

R

E quando la morte gli fece cenno
Di zappare il suo ultimo campo
Di zappare il suo ultimo campo
Lui si scavò da solo la tomba
Sbrigandosi e nascondendosi

R

Scavò da solo la propria tomba
Facendo in fretta, nascondendosi
Facendo in fretta, nascondendosi
E si sdraiò senza dire nulla
Per non disturbare le persone

Povero Martin, povera miseria
Dormi sotto la terra, dormi sotto i tempi

Il cornuto (*le cocu*)

<http://www.youtube.com/watch?v=TrTii3SX4gs>

Siccome non ama molto la solitudine
Mentre vado a pesca e mi nobilito
Mia moglie si sacrifica ad una vecchia abitudine
Di fare a chiunque gli onori del mio letto

Eh sì, sono un cornuto, ho del cervo sul capo
La mia luna di miele viene forzata e forata
La mia amata non mi invita più alla festa
Quando va a farsi un giro al settimo cielo

Mettendo a rischio il mio cuore, la disgraziata incorna
Il patto coniugale e me lo disprezza
Che io non sappia più dove sbattere le corna
Sembra essere il cadetto delle sue preoccupazioni

I galanti d'ogni genere vengono a bere nel mio bicchiere
Sono io la provvidenza degli amanti
Si coglie sulla mia schiena la primavera
Che stava un tempo sopra la mia cesta di fiori

Tornando esausto dalla pesca
Li sorprendo nudi in preda ai loro divertimenti
Consigliategli pure di indossare una foglia di vigna
Loro rifiuteranno con testardaggine

Infangare il mio letto coniugale, questo forse gli impedisce
di stare al di fuori dalla civiltà?
Che mi si chieda almeno se ho fatto una buona pesca!
Che ci si preoccupi un po' della mia salute!

Per grazia, un minimo di attenzioni delicate
Per questo povero marito coperto di zafferano²
Il cornuto, di solito, si coccola e si vizia
In fin dei conti si è un po' parenti suoi

All'ora del pasto, i miei rivali detestabili
Hanno la faccia tosta di guardare nel mio piatto
Non li spaventerebbe sedersi alla mia tavola
Cornuto finché si vuole ma non anfitrione

Condividere la propria metà, questo comporta forse
di condividere anche il cibo e la bevanda?
Sono quasi costretto di metterli alla porta
E ci mancherebbe poco perché si portassero via i miei pesci!

Ben contento che partendo questi buoi non si permettano
Di portare fino al colmo la loro ignominia
Fischiettando “ il capostazione è un cornuto”³
Perché lui è il mio migliore amico!

2 Lo zafferano è una spezia di un colore giallo, il colore per eccellenza del tradimento

3 Il capostazione è, in francese, il "cornuto" per eccellenza. Il personaggio di Brassens dunque accetta, seppur malvolentieri, che lo si tratti male e che lo si tradisca. Non accetta tuttavia che lo stesso si faccia subire lo stesso trattamento al suo amico!

Ritratto – Seconda Parte

I ritratti sono un po' come i riassunti, non mi piacciono molto. Non si sa mai, mentre si guarda un ritratto, se c'è almeno un minimo di corrispondenza con la realtà. E' paradossale, ma proprio il ritratto, proprio perché ha la pretesa di essere vero, ha tutte le possibilità di non esserlo affatto. Quanti ritratti della stessa persona sono stati buttati prima di aver conservato quello che noi “ammiriamo”? Una volta finito il ritratto, quante maschere e quanti artifici sono stati tolti? Una volta finita la registrazione del brano, una volta staccati i microfoni, che sicurezza abbiamo che il cantante non abbia esclamato “ con questo schifo che non penso affatto farò un sacco di soldi e tutti gli idioti mi adoreranno” ? Persino mettendo da parte ogni dubbio sulla sincerità del soggetto del ritratto, immaginando che dia carta bianca a chi lo deve ritrarre, beh persino in questo caso non possiamo proprio fare a meno di vedere quel ritratto come ciò (la parzialità) che chi ritraeva ha voluto mostrare di quel soggetto e del proprio modo di ritrarre.
...Insomma i ritratti sono una faccenda complicata.

Questo secondo capitolo è dedicato al ritratto che, per primo, si scolpì nella mia testa quando conobbi Brassens all'età di quindici anni.

E' il ritratto di un ribelle, di qualcuno contro la morale comune e l'ipocrisia, il ritratto di una specie di anarchico rivoluzionario dipinto su uno sfondo pacato e sereno di campagna (con magari qualche bella ragazza nuda che raccoglie fiori o si dà alle gioie dell'amore). Un tale ritratto, quando si è adolescenti, non può che affascinare.

Era la figura di un eroe, sì, ma non era però il ritratto di un eroe moderno, non di uno spartano, nemmeno di un V dalla maschera di Guy Fawkes o di un Neo, non un Achille, ma nella mia testa Brassens assunse più il volto un cavaliere medievale della tavola rotonda difensore degli oppressi e amante delle damigelle e della libertà.

Era l'eccezionale ritratto di un eroe un po' nostalgico che però aveva tutti e due gli occhi puntati sul futuro, che non si compiaceva nella melanconia del perduto ma che la evocava per scuotere il presente. Era infine il ritratto di un eroe senza super poteri, il ritratto di un uomo di una “semplicità” sorprendente e magnifica, il ritratto di un piccolo eroe ma di un grandissimo uomo. Proprio ciò a cui tutti noi dovremmo aspirare.

Questo ritratto è, come ogni ritratto, del tutto parziale e probabilmente errato.

Tuttavia, per quanto parziale ed idealizzato, desidero lo stesso riproporvelo anche perché, forse poiché non sono cresciuto mai, continua comunque ad affascinarmi e sono convinto che affascinerà anche voi.

La cattiva reputazione

(La Mauvaise Réputation)

<https://www.youtube.com/watch?v=Cz9NOhwK1yo>

Al villaggio, senza vanità,
Ho cattiva reputazione;
Che io mi sposti o che resti quieto,
Io passo per un non so che.

Non faccio però del torto a nessuno,
Seguendo il mio cammino di piccolo individuo;

R:

Ma le brave persone non amano che
Si segua una strada diversa dalla loro...
No, le brave persone non amano che
Si segua una strada diversa dalla loro...

Tutti parlano di me,
Salvo i muti, ciò va di sé.

Il giorno del quattordici luglio⁴
Resto nel mio letto confortevole;
La musica che marcia al passo,
non mi riguarda.

Non faccio però del torto a nessuno,
Non ascoltando la tromba che suona;

R

Tutti mi puntano il dito,
Salvo i monchi, ciò va di sé...

Quando incrocio un ladro sfortunato
Inseguito da un contadino
Io allungo la zampa e, perché tacerlo,
Il contadino si ritrova per terra.

Non faccio però del torto a nessuno.
Lasciando fuggire i ladri di mele;

R

Tutti mi vanno contro,
Salvo i paralitici, ciò va di sé.

Non c'è bisogno di essere Geremia
Per indovinare la sorte che mi è promessa:
Se essi troveranno una corda di loro gusto,
Me la passeranno al collo.

Non faccio però del torto a nessuno,
Seguendo le strade che non portano a Roma;

R

Tutti verranno a vedermi impiccato,
Salvo i ciechi, ovviamente.

L'erbaccia

(La mauvaise erbe)

https://www.youtube.com/watch?v=60DBn3q1k_o

Quando arrivò il giorno di gloria*1
Siccome tutti gli altri erano morti
Solo io conobbi il disonore
Di non essere morto sul campo di battaglia.

R:

Sono come l'erbaccia

Brava gente, brava gente

Non mi si rumina e non mi si può coltivare.

La morte falciò gli altri
Brava gente, brava gente
e grazio proprio me

R2

E' immorale ed è così.

La la la la la la la

La la la la la la la

E mi domando

Perché, Dio santo,

Vi dispiaccia

Ch'io viva un po'.

La ragazza che ama un po' tutti ha un buon cuore

Mi dà quotidianamente per la mia felicità
I pezzetti della sua pelle così nascosti
Che gli altri non hanno mai toccato.

R

Lei si vende agli altri
Brava gente, brava gente
E si dona a me

R2

Vi dispiaccia che mi si ami un po'

Ci dicono che gli uomini son fatti
Per stare in banda come le pecore.
Io vivo per conto mio, e non è domani
che seguirò mai la loro retta via.

R

Io sono come l'erbaccia
Brava gente, Brava gente
Io cresco in libertà
nei giardini malfamati

R2

E mi domando
Perché, Dio santo,
Vi dispiaccia
Ch'io viva un po'.

1: Inno nazionale francese

4 Il 14 luglio è la festa nazionale francese che celebra la presa della Bastille

Le trombette della fama (Trompettes de la renomée)<https://www.youtube.com/watch?v=gWRzopyZBSA>

Vivevo lontano dall'opinione pubblica,
Sereni, contemplativi, tenebroso, bucolico....
Rifiutandomi di pagare il riscatto della gloria
Sul mio filo di alloro dormivo come un ghiro.

Le persone di buono consiglio hanno saputo farmi capire
Che all'uomo della strada avevo dei conti da rendere
E che, sotto pena di cadere in un oblio completo,
Dovevo mettere tutti i miei piccoli segreti alla luce del
giorno.

R:
Trombette
Della Fama,
Siete
Ben' male imboccate!

Mancando al pudore più elementare,
Devo forse, per i bisogni della causa pubblicitaria,
Divulgare con chi ed in che posizione
Mi tuffo nello stupro e la fornicazione?
Se pubblico dei nomi, quante Penelope
Passeranno immediatamente per puttane?
Quanti buoni amici mi guarderanno male.
Quanti colpi di pistola riceverò?

R
Ad ogni esibizione la mia natura è restia.
Soffrendo di un pudore quasi cronico
Io non faccio vedere i miei organi procreatori
A nessuno, eccetto le mie donne ed i miei dottori.
Devo forse, per alimentare la cronaca degli scandali,
Battere il tamburo coi miei organi genitali?
Devo forse mostrarli il più possibile,
Come un chierichetto porta un santo sacramento?

R
Una donna di mondo, e che mi lascia spesso
Fare il mio quarto d'ora di voluttà nei suoi quartieri di
nobiltà,
Mi ha passato in modo subdolo, sul suo divano di seta
Dei parassiti nel più basso rango che esista
Sotto pretesto di rumore, sotto colore di pubblicità,
Ho forse il diritto di sbiadire l'onore di questa signora
Gridando sui tetti e sull'aria dei lampioni²:
" La signora marchesa' mi ha contagiato delle piattole?"

R

Il cielo sia lodato, vivo in buona intesa
Con, il Padre Duval, la calotta cantante,
Egli, il "catecumeno", ed io, l'energumeno,
Lui mi lascia dire "merda", io gli lascio dire amen,
In accordo con lui, devo scrivere alla stampa
Che una sera io l'ho sorpreso alle ginocchia della
mia amante,
Cantando un'aria recitativa che declama e sussurra.
Mentre lei gli cercava dei pidocchi nella tonsura?

R

Con chi, per Dio, occorre dunque che io vada a letto
Per fare parlare un poco la dea delle cento bocche?²
Occorre forse che un donna celebre, una stella, una
star,
Venga a prendere tra le mie braccia il posto della
mia chitarra?'
Per eccitare il popolo e i giornalisti,
Chi è che vuole prestarmi la sua groppa popolare,
Chi è che vuole lasciarmi fare, in *naturalibus*.
Un pochino d' alpinismo sul suo monte di Venere?

R

Suonerebbero più forte, queste divine trombette,
Se, d'un tratto, diventassi un po' checca.
Se mi ancheggiassi come una signorina
E prendessi improvvisamente l'andatura di
gazzella ?

Ma io non so se ciò profitta ai loro divertimenti
Di giocare il gioco dell'amore invertendo i ruoli,
Se ciò conferisce alla loro gloria qualcosa in più
Il crimine di omosessualità' oggi non paga più.³

R

Dopo questo giro di orizzonte delle mille ed una
ricette
Che vi valgono a colpo sicuro gli onori delle
gazzette,
Preferisco continuare a modo mio
E grattarmi il ventre cantando delle canzoni.
Se il pubblico ne vuole, le esco immediatamente
Se non ne vuole le rimetto nella mia chitarra.
Rifiutando di pagare il riscatto della gloria,
Sul mio filo di alloro, mi addormento come un
ghiro.

Note:

2: Riferimento alla "Fama" di Virgilio nell'Eneide

3: Riferito agli omosessuali. Questa strofa può
sembrare omofobica, tuttavia Brassens
frequentava artisti ed aveva amici omosessuali.
Molto probabilmente più che contro gli
omosessuali in questa strofa si accusano coloro
che si dichiaravano tali solo per fare parlare di
loro.

Vicino al mio albero

(*Auprès de mon Arbre*)

<https://www.youtube.com/watch?v=i8zNbCJnQes>

6Ho lasciato la mia quercia
Come un farabutto
La mia amica quercia
Il mio alter ego
Eravamo dello stesso legno
Un po' rustico, un po' grezzo
Con cui si può far di tutto
Tranne ovviamente dei flauti
Adesso ho dei frassini
Degli alberi di Giudea
Tutti di buon seme
Di alto fusto
Ma tu manchi all'appello
Mio vecchio ramo di campagna
Il mio solo albero di Natale
Il mio palo della cuccagna

R:

Vicino al mio albero

Vivevo felice

Non avrei mai dovuto

Allontanarmi dal mio albero

Vicino al mio albero

Vivevo felice

Non avrei mai dovuto

Staccargli gli occhi di dosso

Sono un poveraccio
Non troverò più nessuna gioia
Ho buttato la mia pipa
La mia vecchia pipa di legno
Che aveva fumato senza arrabbiarsi
Senza mai bruciarmi il labbro
Il tabacco da pochi soldi
Nella sua buona vecchia testa di pipa
Ho delle pipe di schiuma
Ornate di fregi
Di quelle pipe che si fumano
A testa alta
Ma non ritroverò più, davvero
Nel mio cuore né sul mio labbro
Il gusto della mia vecchia pipa in legno,
Sacro nome di una pipa!

R

Il soprannome di infame
Mi va come un guanto
Dalla mia donna
Sono scappato via
Perché dopo tanti anni
Non era affatto facile
Vederle sempre il solito naso
In mezzo alla faccia
Batto la campagna
Per scovare
Una nuova compagna
Che valga quella lì
Che, certo, spesso lasciava
Qualche capello nella minestra
Ma che si appendeva al mio collo
Quando ero triste, sofferente e senza un soldo!

R

Avevo una mansarda
Come unico alloggio
Con un soffitto squarciato
Che dava sul firmamento
Lo conoscevo a memoria da allora
E in cambio di un bacio
Portavo le mie belle di notte
A fare un giro sull'Orsa Maggiore
Non abito più in quella mansarda
Ormai può
Piovere a catinelle
Me ne frego, ma
Ma se trovo qualcuno che è meno felice di me
Gli pago da bere
Ormai sono 107 anni
Che non vedo la *luna*

R

6 Piccolo aneddoto: essendo fuggito dal lavoro forzato in Germania, Brassens tornando a Parigi trovò rifugio da Jeanne Planche e Marcel. Era una casa molto modesta, senza acqua calda, senza elettricità, senza gas, dove aveva una piccolissima stanza. Lì si alzava col sole alle cinque e si coricava con lui. Una volta finita la guerra decise comunque di rimanervi....per altri vent'anni! « Ci stavo bene, e da allora provo un senso dello sconforto del tutto eccezionale" (Martin Monestier et Pierre Barlatier, *Brassens, le livre du souvenir*, éd. Tchou, 2006, pagina 56)

Il pornografo (*Le Pornographe*)
<https://www.youtube.com/watch?v=tBe0p13cPpk>

Una volta, quando ero piccolo,
Avevo la fobia delle parolacce,
E se pensavo "merda" a voce bassa,
Non lo dicevo...
Ma
Oggi che il mio mezzo di sostentamento
è di parlare come un maleducato,
Io non penso più "merda", perdio!
Ma lo dico.

R:
Sono il pornografo
Del fonografo,
L'impudente
Della canzone.

Per divertire la compagnia
Sputo frasi licenziose
Boccate piene di parole crude
Completamente fuori luogo...
Ma
Ritrovandomi solo sotto il mio tetto,
Nella mia psiche mi punto il dito contro.
E mi grido: "Va 'a quel , uomo incorretto,
paese."

R
Tutti i sabati vado a confessarmi
Ad accusarmi di avere parlato di sederi
Ed io prometto fermamente al marabutto
Di non farlo più...
Ma
Temendo, se non ne parlo più,
Di finire nell'Esercito della Salvezza,
Io torno presto a parlare
Degli empi glutei.

R
La mia donna è, sia detto passando,
Di una natura concupiscente
Che l'incita a coricarsi nuda
Sotto il primo arrivato...
Ma
Ma mi è permesso, siamo sinceri
Di parlarne al caffè-concerto
Senza dire che ha,
Il fuoco al culo ?

R
Avrei probabilmente della felicità,
E forse la Croce d'Onore,
A cantare con decoro
L'amore che conduce a Roma...
Ma il mio angelo mi ha detto: "Turlututu!
Cantare l'amore ti è proibito
Se non si schiude sul destino
Di un puttana"

E quando intono, arzilla,
Ad un padrone di cabaret
Un' adorabile bucolica,
Lui è malinconico...
E
Mi dice, la voce annegata' di lacrime, :
"Per favore, se dovete cantare di fiori,
Che essi crescano almeno in via Blondel
In un bordello."

R
Ogni sera prima della cena,
Affacciandomi al mio balcone,
Contemplo le buone persone
Nel sole calante...
Ma
Non chiedetemi di cantare ciò, se
Temete di sentire qui
Che amo vedere, al mio balcone,
Passare i coglioni.

R
Le buone anime di qui
Contano fermamente che al mio trapasso
Satana vada ad infilzare
Questo morto maleducato...
Ma
Ma spero mi voglia il grande Manitou,
Per chi la parola non è niente,
Ammettere nella sua Gerusalemme,
All'ora della morte:

R

Sono un Mascalzone

(*Je suis un Voyou*)

<https://www.youtube.com/watch?v=SPcIXY8Xgno>

Giace qui nel mio cuore una vecchia storia
un fantasma, un ricordo di un amore
Il tempo, a grandi falciate, può fare ciò che vuole
Il mio bell'amore dura ancora e sarà per sempre

Ho perso il senno trovando Margot
Principessa vestita di lana
Dea in *sabots*
Se i fiori lungo le strade
Si mettessero a camminare
E' proprio a Margot
Che farebbero pensare

Le ho detto: Della Madonna
Tu sei il ritratto!
Il Signore me lo perdona
Era un po' vero

R:

Che me lo perdoni o meno
Tuttavia me ne frego
La mia anima è già in pena
Sono un mascalzone

La carina andava ai vespri
Andava a inginocchiarsi
Allora ho morso le sue labbra
Per sapere il loro gusto
E lei mi ha detto, con tono severo
" Cosa stai facendo?"
Ma mi ha lasciato continuare
Le ragazze sono così.
Le ho detto: Per la Madonna,
resta vicino a me!"
Il signore me lo perdona
Ma ognuno per sé.

R

Era una brava ragazza
Una ragazza ben in carne
Io ho morso nel suo corpetto
I frutti proibiti
E lei mi ha detto, con tono severo
" Cosa stai facendo?"
Ma mi ha lasciato continuare
Le ragazze sono così.

E poi le ho strappato il vestito
Senza farlo apposta
Il Signore me lo perdona
Non resistevo più!

R

Ho perso il senno
perdendo Margot
Che sposò contro il suo volere
Un triste bigotto
Deve avere oramai
Due o tre bambini che piangono
Per avere il loro latte
E io ho poppato la loro madre
Molto prima di loro
Il Signore me lo perdona
Era innamorato

R

Dono e Ricordo – Terza Parte

Riprendere poesie dimenticate, mettere in musica tradizioni, leggende folcloristiche e storielle sporche da taverna, trasmettere cultura e cambiarne la forma per facilitarne l'accesso. Non scegliere mai una parola a caso, dare al lessico un'importanza straordinaria così che ogni canzone sia un tuffo nella storia.

Tutto questo fa indubbiamente parte del grande dono che Brassens ci ha fatto. Siamo qui ben lontani dalla classica “cover”, non si tratta qui di riprodurre al meglio qualcosa di già esistente ma di creare qualcosa di nuovo, di onorare ciò che esiste e di riproporlo sotto una nuova forma. Si tratta anche dell'importantissimo compito, purtroppo spesso dimenticato, di trasmettere il sapere (e di tutelarlo poiché molta cultura viene sempre persa) e di essere un tramite, di rinnovare il sapere e di crearne uno nuovo , di onorare l'atto stesso del ricordare.

Perché per quanto noi possiamo illuderci, l'oblio è sempre e comunque una distruzione alla quale noi non dovremmo ricorrere mai. Inutile illudersi che gli Hard Disk e i supporti ottici, per quanto capienti, possano trasmettere una memoria viva a qualcuno, inutile illuderci che noi possiamo anche dimenticare, che noi possiamo anche imparare *a memoria*.

Le canzoni di Brassens sono allo stesso tempo Leggenda e Storia, finzione e documentario, un crocevia di personaggi e personalità, di valori ed ideologie, di miti e certezze al centro del quale ci siamo noi e la storia della fragile umanità. Di fronte ai nostri occhi illuminati dal mondo che egli ci mostra, un mondo fatto di tanti diversi mondi, noi non possiamo che arricchirci immensamente ed essere maggiormente capaci di creare un solido futuro in cui gli errori del passato non si ripeteranno. Guai a diventare un popolo senza memoria, uomini di una sola cultura, significherebbe condannarci in eterno alle peggiori sofferenze e catastrofi: significherebbe divenire attimi insignificanti persi nel nulla.

- *Siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti.*

Bernardo di Chartres, o Bernardus Carnotensis, filosofo francese del XII secolo.

Mélanie

<https://www.youtube.com/watch?v=DGAZ4Q-vMvg>

Le canzoni delle sale comuni⁷
Mi sono sempre piaciute molto.
E sono assai triste poiché
Oggi non se ne inventano quasi più.
Per aggiungerne al patrimonio
Folclorico dei debuttanti
Ne ho fatta una, puttana di monaco
Che piaccia a Dio ma soprattutto agli amici

Un tempo bambina di Maria-sgualdrina⁸
Mélanie, la serva del prete,
Dentro le sue tuba di Falloppio,
S'introduce dei ceri sacri
Ceri e candele di cera d'ape
Più costose ma molto migliori
Signore, la qualità si paga
A San *Sulpice*⁹ come altrove

Quando il suo buon maestro le dice:
"Sarebbe per caso troppo chiedervi
Mélanie, di usare, per delicatezza,
solo ceri non ancora benedetti?"
Lei subito risponde:
Io preferisco che lo siano
Perché sono una buona cattolica
E ha ragione, va da sé.

Vi prende in prestito un cero a pasqua
E ve lo restituisce alla trinità
No no, non ditemi che è normale
di tenerlo così tanto!
Al funerale di un cretino celebre
Sulla bara avendo visto
un meraviglioso cero funebre
lei parti e vi si buttò sopra a cavallo

Suo marito era intrappolato in una tempesta
E lei stava, non era poi così stupido,
offrendo un cero come voto al patrono dei marinai
Ma quel pio cero che vacilla
Mélanie finì per infilarselo
Allora il santo, quell'imbecille
Lasciò il marinaio annegare

I bravi fedeli che desiderano
Tenersi per loro, lungo il cammino
delle processioni, il loro cero
Devono tenerlo a quattro mani
Perché quando s'intromette lei, santa vergine
Causa un disastro, una sciagura
La notte di san Bartolomeo dei ceri
Il giorno della Candelora

⁷ Sale comuni dove si riunivano le nuove reclute di militari e medici e dove si beveva molto

⁸ Gioco di parole fra gruppo cattolico chiamato "bambine di Maria" espressione per indicare "le donnaccie" e un recipiente molto grande che prendeva appunto il nome di "maria sgualdrina"

⁹ Chiesa di parigi

Spesso quando li abbandona, i ceri
sono ormai scaduti
la santa famiglia ce lo perdona
Non c'è più modo di riaccenderli
Da come si muove, da come si china,
da come vi salta addosso
Quando tornano al candelabro
sono spesso fatti a pezzettini

E come non è di ghiaccio
A volte quando li restituisce
E che si vuole metterli a posto
Sono completamente sciolti.
E non essendo nemmeno onesta
Capita nove volte su dieci
Che su un candelabro a sette braccia
lei non riporti che sei ceri

Mélanie a l'ultima ora ha poche
possibilità di essere eletta
Ai culi benedetti in questo modo
non è riservato nessun tipo di salvezza
Per cui, cristiani, miei carissimi fratelli
E' nostro dovere, è tempo
Di impegnarci a sottrarre quest'anima
dalle grinfie di Satana.

Allora propongo che si compri
Un cero abbondantemente benedetto
Che immoleremo di nascosto da
Mélanie
Di nascosto perché questa sgualdrina
sarebbe capace di infilarselo nelle sue
tuba di Falloppio e sarebbe tutto da
ricominciare!

Il piccolo Cavallo Bianco
(poesia di Paul Ford : *Le petit Cheval Blanc*)
<http://www.youtube.com/watch?v=lpklgax-NQQ>

Il piccolo cavallo nel tempo tempestoso
com'era coraggioso!

Era un piccolo cavallo bianco
tutti dietro, tutti dietro,
era un piccolo cavallo bianco
tutti dietro, e lui davanti!

Non c'era mai del bel tempo
In questo povero paesaggio
Non c'erano mai primavere
né di dietro, né di dietro,
Non c'erano mai primavere
né di dietro, né davanti!

Ma lui era sempre felice
Portando i tizi del villaggio
Attraverso la pioggia nera dei campi
Tutti dietro, tutti dietro,
Attraverso la pioggia nera dei campi
Tutti dietro, e lui davanti!

La sua carrozza inseguiva
la sua bella piccola coda selvaggia
Ed è allora che lui era felice
tutti dietro, tutti dietro,
Ed è allora che lui era felice
tutti dietro, e lui davanti!

Ma un giorno nel maltempo
Un giorno che era così bravo
E' morto colpito da un fulmine bianco
Tutti dietro, tutti dietro,
E' morto colpito da un fulmine bianco
Tutti dietro, e lui davanti!

E' morto senza vedere il bel tempo
Com'era coraggioso!
E' morto senza mai vedere la primavera
Né dietro, né dietro,
E' morto senza mai vedere la primavera
Né dietro, né davanti.

La preghiera (testo di Francis Jammes: *La Prière*)

<https://www.youtube.com/watch?v=1xTHNXIcOCw>

Per il bambino che muore vicino alla sua
mamma
Mentre gli altri ragazzini son dietro a giocare
in strada
E per il passerotto ferito che cade giù
senza capire cosa sia successo all'ala ora
insanguinata
Per la fame e la sete, e il delirio ardente
Io vi saluto Maria

Per i bambini picchiati dall'ubriaco che torna a
casa
Per l'asino che subisce pedate al ventre
Per l'umiliazione di un innocente castigato
Per la vergine venduta che si ha spogliato
Per il figlio la cui madre è stata insultata
Io vi saluto Maria

Per la vecchia che, cadendo sotto troppo peso,
esclama " Dio mio",
Per lo sfortunato che non ha potuto poggiare
sull'amore umano come la Croce del Figlio su
Simone di Cirene
Per il cavallo che cade sotto la carrozza che
traina. Io vi saluto Maria

Per i quattro orizzonti che crocifiggono il
mondo
Per tutti color la cui carne si strappa e
soccombe
Per coloro senza piedi, per coloro senza mani
Per il malato che si opera e che geme
E per il giusto che viene messo insieme agli
assassini. Io vi saluto Maria

Per la mamma che viene a sapere che suo figlio
è guarito.
E per il l'uccello che può tornare al suo nido
Per l'erba che ha sete e viene bagnata dalla
pioggia improvvisa.
Per il bacio perduto e per l'amore ritrovato
Per il mendicante che ritrova la moneta
Io vi saluto Maria

Non esistono amori felici
(testo di Louis Aragon¹⁰ : *Il n'y a pas d'amour heureux*)

<https://www.youtube.com/watch?v=Pzf6urpFpuw>

Niente per l'uomo è mai definitivo
Non la sua forza, non la debolezza
né il suo cuore
E quando crede di aprire le braccia
la sua ombra è quella una croce
e quando vuole stringere la sua felicità
la sbriciola
uno strano doloroso divorzio è la sua vita
Non esistono amori felici

La sua vita è come quei soldati disarmati
per altro scopo un tempo equipaggiati
a cosa può servire il loro alzarsi di buon ora
per ritrovarsi a sera disoccupati incerti
dite queste parole La mia vita E trattenete
il pianto
Non esistono amori felici

Mio bell'amore amore caro mio strazio
ti porto in me come un uccello ferito
e quelli senza saperlo ci guardano passare
ripetendo dietro di me le parole che ho
intrecciato
e che per i tuoi grandi occhi subito morirono
Non esistono amori felici

E' troppo tardi ormai per imparare a vivere
piangano insieme nella notte i nostri cuori
quanti rimorsi per pagare un fremito
quanta infelicità per la più piccola canzone
quanti singhiozzi per un'aria di chitarra
Non esistono amori felici

¹⁰ L'ultima strofa della poesia, strofa consolatrice in qualche modo, venne tolta da Brassens che non condivise gli ideali patriottici di Aragon espressi nell'ultima strofa in cui si elogiava l'amore per la patria al pari degli altri e lo si diceva possibile.

Le Passanti (Poesia di Antoine Pol: *Les passantes*)

<https://www.youtube.com/watch?v=l4Q7urIVYAE>

Voglio dedicare questo poema
A tutte le donne che si amano
Durante alcuni istanti segreti
A quelle che si conoscono appena
Che un destino diverso porta via
E che non si incontrano mai più

A colei che vediamo apparire
Un secondo alla finestra
E che, presto, scompare
Ma la cui svelta sagoma
E' così graziosa
Che si rimane sbalorditi

Alla compagna del viaggio
I cui gli occhi, incantevole paesaggio
Fanno apparire breve il cammino
Che forse solo noi possiamo capire
Ma che si lascia scendere senza sfiorarle la mano

A coloro già impegnate
E che, vivendo ore grigie
Vicine qualcuno troppo diverso
Vi hanno, inutile follia,
Lasciato intravedere la melancolia
Di un destino disperato

Care immagini apparse
Speranze d'un giorno venute meno
Sarete nell'oblio domani
Per poco che la felicità sovvenga
E' raro che ci si ricordi delle tappe del cammino

Ma se si ha mancato la propria vita
Si pensa con un po' d'invidia
A tutte queste felicità intraviste
Ai baci che non si osarono prendere
Ai cuori che devono aspettarci
Agli occhi che non si sono mai più rivisti
Allora, nelle sere di stanchezza
Si popola la propria solitudine
Coi fantasmi del ricordo
Si piangono le labbra assenti
Di tutte quelle belle passanti
Che non abbiamo saputo trattenerne...

Al mercato di Briv'-la-Gaillarde¹¹ (Au Marché de Briv-la-Gaillarde)

<http://www.youtube.com/watch?v=nfj05n5WOns>

A proposito di una "diatriba" sulle cipolle,
Alcune dozzine di arzille
Iniziarono a litigare e presto arrivarono alle mani
A piedi, a cavallo, in automobile,
I carabinieri, male intenzionati,
Vennero per tentare l'impresa
Di interrompere la lite.

Ora, sotto tutti i cieli senza vergogna,
è un'usanza molto in voga,
Appena si tratta di fare a botte con le forze dell'ordine
Tutto il mondo si riconcilia
Queste furie, perdendo ogni misura,
Si scagliarono sui burattini,
E diedero, ve l'assicuro,
Uno spettacolo abbastanza squisito.

Vedendo questi bravi Pandori¹²
Essere a due dita di perire,
Io, mi scompisciavo, perché li adoro
Sotto forma di cadaverini.
Dalla mansarda dove risiedo,
Eccitavo le selvatiche braccia
Delle megere *gendarmicide*
Gridando: "Hip, hip, hip, urrà!"

Frenetica, una di queste lega
Il vecchio maresciallo di divisione,
E gli fa gridare: "Morte alle vacche!"¹³
Morte alle leggi! Viva l'anarchia!"
Un'altra spinge con durezza
Il cranio di uno di questi zoticoni
Tra i suoi giganteschi glutei
Che lei stringe come una morsa.

La più grassa di queste femmine,
Aprendo il suo corsetto dilatato,
Manganella a grandi colpi di mammelle
Quelli che passano alla sua portata
Cadono, cadono, cadono, cadono,
E, secondo i pareri competenti,
Sembra che questa ecatombe
Fu la più bella di tutti i tempi.

Giudicando infine che le loro vittime
Avevano avuto la loro parte di legnate,
Queste furie, come oltraggio estremo,
Tornando alle loro cipolle,
Queste furie, oso appena
Dirlo, talmente è volgare,
Gli avrebbero persino tagliato le ...!
Ma per fortuna non ne avevano!

¹¹ Famoso mercato

¹² Gendarmi

¹³ Forse da "mort au Wacht" ovvero alla polizia tedesca, coniato durante la guerra, che rimase come "mort aux vaches". Forse da "Wache" nella lingua dell'Alsazia ovvero "guardia". Forse da Vachiers ovvero ispettori e guardie

I funerali d'un tempo
(*Les Funerailles D'antan*)

<https://www.youtube.com/watch?v=bwb5k4k2EMc>

Un tempo i parenti dei morti vi facevano partecipare
Di buona grazia facevano partecipare gli amici
"C'è un morto in casa, se vi va venite a piangere con noi verso l'una"
Ma i vivi oggi non sono più così generosi
Quando hanno un morto se lo tengono per loro
E' questo il motivo per cui da anni
Un sacco di funerali avvengono senza di voi

R: Ma che fine hanno fatto i funerali d'un tempo?
I piccoli carri funebri, carri funebri, carri funebri, carri funebri
Dei nostri nonni
Che percorrevano la strada oscillando e sballottati
I piccoli cadaveri, cadaveri, cadaveri, cadaveri
Rotondi e prosperi
Quando gli ereditieri che erano contenti
Al becchino, al mordi-morti¹⁴, al prete e persino ai cavalli
Offrivano da bere
Sono finite, hanno fatto il loro tempo
Le belle, pom, pom, pom, pom, pompe funebri
Non le rivedremo più
Ed è davvero triste
Le belle pompe funebri dei nostri vent'anni

Oramai i carri funebri con la bara tutta aperta
Portano i morti in posti lontanissimi
I poveri defunti non hanno neanche più il piacere
Di vedere i diseredati camminare nel letame
L'altra settimana dei bastardi a centoquaranta all'ora
Verso un cimitero scadente portavano uno dei loro defunti
Quando su un albero in legno duro si sono schiantati
Ci si rese conto che il morto aveva fatto dei piccoli

R

Piuttosto che avere un funerale senza fioritura
Preferirei, tutto sommato, non avere alcuna sepoltura
Preferirei morire nell'acqua, nel fuoco, ovunque
E persino, al limite, non morire completamente
Oh che rinascano i tempi dei morti gonfi d'orgoglio
L'epoca dei "mi hai visto nella mia bella bara?"
Dove, a costo di spendere fino all'ultimo centesimo,
Alla gente importava di morire più in alto del proprio culo¹⁵
Alla gente importava di morire più in alto del proprio culo

14 Si racconta che prima del permesso del medico obbligatorio, per accertarsi dell'effettiva morte della persona da seppellire l'impiegato delle pompe funebri gli mordeva un dito!

15 Si intende con questa espressione "morire con dignità"

Amore e Amori – Quarta Parte

Il repertorio *amoroso* di Georges non conosce vincoli né limiti, è fatto di canzoni amorose ed amorevoli, dedicate ad amori unici così come a passanti così come ad amici e personaggi incontrati per caso e mai più rivisti.

Una grandissima parte delle canzoni di Brassens è dedicata, più che all'amore, a quello che in francese si è soliti chiamare "amourettes". Quegli amori un po' frivoli ed effimeri, all'opposto degli amori eterni, seriosi e troppo romantici. Brassens, si dice nel documentario di Alain Poulange e Guillaume Vincent, *ha amato molto ma non è mai stato "innamorato"*.

Le sue canzoni indubbiamente riflettono tutto ciò, portandoci quasi sempre storie divertenti e allegre di amori d'un attimo che spesso finiscono senza troppa amarezza. Anche qui il suo comportamento è in contrasto con quello che invece la società vorrebbe inculcare. Sono comunque sempre amori profondi e fragranti, rispettosi e felici, persino l'adulterio (ricorrente a dismisura nelle sue storielle) vi è descritto con una tale ironia che non si riesce a considerarlo "troppo sbagliato".

Possiamo indubbiamente affermare che è all'amare (nel senso più generico possibile) a cui Brassens ha dedicato quasi tutto il suo cantare. Amare la vita nelle piccole cose, l'umanità e il suo ridicolo modo di vivere, amare il passato, amare la libertà, amare nel rispettare le differenze e non pregiudicare, e ovviamente amarsi a vicenda!

Vi propongo qui alcune di queste canzoni sperando che, come me, ve ne innamorerete.

La non richiesta di matrimonio

(La non demande en mariage)

<https://www.youtube.com/watch?v=pn-F0NRwPN4>

Dolce metà, per grazia, non mettiamo
sotto la gola di Cupido
La sua propria freccia,
Così tanti innamorati hanno provato
e hanno pagato con la loro felicità
questo sacrilegio....

**R: Ho l'onore di, non chiedere, la tua mano.
Non graviamo i nostri nomi
in basso a una pergamena...**

Lasciamo che l'uccello possa volare libero nel cielo,
Saremo tutti e due prigionieri sulla parola
Al diavolo le coppie che attaccano il loro cuore
alle pentole e alle cose.

R

Venere invecchia spesso,
E perde il suo fascino a forza
di preparare i pasti.
A nessun prezzo, per niente al mondo,
desidero che la margherita perda i suoi petali
nel fondo di una casseruola.

R

Può sembrare riposante e rassicurante,
Mettere nell'ombra, sul fondo di un barattolo di marmellata
la bella mela proibita.
Mais una volta cotta ha perso per sempre il suo sapore,
la sua natura.

R

Tutto scompare così inevitabilmente
svelando ogni segreto e senza un po' di mistero.
L'inchiostro delle lettere d'amore diventa sempre più
pallido a forza di sfogliare libri di cucina.

R

Non ho bisogno di una domestica,
e ti dispenso dai doveri della casa.
Che tu sia la mia eterna fidanzata
e che tu sia sempre la donna d'ogni mio pensiero,
d'ogni mio desiderio.

R

Il maltempo (L'orage)

<https://www.youtube.com/watch?v=3VD0IJmVnjI>

Parlatemi della pioggia e non del ciel sereno
Il cielo sereno mi disgusta e mi fa squittire
L'azzurro mi manda su tutte le furie
Perché il più grande amore che mi fu donato su questa terra, lo devo al mal tempo, al Giove
Mi cadde da un cielo tempestoso

Una sera di novembre, in equilibrio sui tetti
Un vero fulmine di Zeus, con delle urla incredibili
Accendeva i suoi fuochi d'artificio
Cadendo giù dal letto ancora in vestito da notte
La mia vicina spaventata venne a bussare alla mia porta reclamando un po' di conforto

" Sono sola e ho paura, mi apra per favore
Mio marito è appena uscito fare il suo lavoro
Povero infelice mercenario
Costretto a stare fuori quando vi è brutto tempo
Per il semplice motivo che è un rivenditore di parafulmini"
Benedicendo il nome di Benjamin Franklin

L'ho messo al riparo fra le mie braccia e coccole
E poi l'amore ha fatto il resto
Tu che semini parafulmini senza sosta
E che non ne hai messo uno sulla tua propria casa
Hai fatto un errore funesto.

Quando Giove andò a farsi un giro altrove
La bella, avendo scongiurato la propria paura
e ritrovato il suo coraggio, tornò a casa ad asciugare il marito e dandomi un appuntamento i giorni
d'intemperia " Ci vediamo alla prossima tempesta"

Da quel giorno non ho mai più abbassato gli occhi.
Ho consacrato il mio tempo a contemplare i numi, a guardare passar le nuvole
A spiare gli stratus, a occhieggiare i nimbus
A fare gli occhi dolci al più piccolo cumulus
Ma lei non è più tornata

Il suo signor marito aveva fatto così tanti affari
Venduto così tanti pezzettini di ferro
Che era divenuto milionario
E l'aveva portata verso cielo sempre blu
In paesi imbecilli dove non piove mai
Dove non si sa niente del tuono

Dio faccia che la mia lamentela vada
a bussare alla sua porta
Che gli parli della pioggia e del grosso tempo
Ai quali tenemmo testa insieme
Gli vada a raccontare che un certo colpo di fulmine assassino
Lasciò al centro mio cuore il disegno d'un piccolo fiore che le assomiglia.

Misoginia a parte (Mysoginie à part)

http://www.dailymotion.com/video/x7dv1_georges-brassens-misogynie-a-part_news

Misoginia a parte, il saggio avevo ragione
Ci sono le rompiballe, se ne trovano a mai finire
Sono una vera e propria folla
Ci sono poi le rompipalle, un po' più raffinate
E poi, nettamente sopra le altre
Ci sono le rompicoglioni

La mia donna, da sola, sorpassa tutte,
riesce a mettere insieme le tre categorie
un vero prodigio!
Rompiballe, rompipalle e rompicoglioni unica,
lei passa, sorpassa, oltrepassa,
Lei mi rompe le palle!

Perdonate questi propositi un po' amari
Ma lei mi rompe, mi rompe, mi rompe, mi rompe
Lei abusa, lei esagera e mi esaspera!
Lei mi rompe e mi pento dei miei amori
con la giovane credente che mi ha fregato il prete
Mi rompe le palle, ve lo dico!

Mi rompe, mi rompe, e mi obbliga a
pulirmi le unghia prima di toccare il suo culo
Eppure non è certo un culo magnifico
Anzi la carità sola, spinge la mia mano rassegnata
Verso questo culo guastafeste, conico, deprimente
Mi rompe i coglioni, ve lo dico!

Lei mi rompe, lei mi rompe, lo ripeto e quando
Lei mi sta sulla pancia¹⁶ se ne sta sempre coi guanti
E questo mi fa cadere le braccia...
Oltre che denota una grande mancanza di tatto
Sapete, come dire, non aiuta molto il contatto!
Mi rompe le palle, ve lo dico!

Lei mi rompe, lei mi rompe, e quando cado sulle ginocchia
Per alcune devozioni che sono tipicamente nostre
E che danno le vertigini
Credendo venuta l'ora di cantare il credo
Lei mi apre la sua bibbia sulla schiena
Mi rompe le palle, ve lo dico!

Lei mi rompe, mi rompe, persino nella fornicazione
Persino lei si rompe, si rompe con ostentazione
Lei si rompe vi dico!
Invece di esclamare " Ancora! Continua! Continua!"
Lei mi declama del Claudel, si ho detto proprio Claudel¹⁷
Allora questo proprio mi fa diventare di ghiaccio!

Lei mi rompe, mi rompe, ammetto che questo Claudel
Sia un uomo di genio, un poeta immortale
Riconosco il suo prestigio
Ma che si vada a cercare nella sua opera pia
Un afrodisiaco, non questa è pura utopia!
Lei mi rompe vi dico!

¹⁶ Espressione per indicare che una persona ci è vicina o familiare usata qui ambiguamente

¹⁷ Poeta e Drammaturgo del 1955 la cui opera è ricca di riferimenti alla religione cattolica

L'ombrello (*le parapluie*)

<https://www.youtube.com/watch?v=R8cr1Jzbf2o>

Pioveva forte sulla gran strada,
Lei camminava senza ombrello,
Io ne avevo uno, rubato forse ,
La mattina stessa ad un amico;
Correndo allora al suo incontro,
Gli propongo un po' di riparo.
Asciugandosi l'acqua dal suo volto
Con un'aria molto dolce, mi ha detto "sì."

R:

**Un piccolo angolo di ombrello,
In cambio di un angolo di paradiso,
Lei era come un angelo,
Un piccolo angolo di paradiso,
In cambio di un angolo di ombrello,
Mi conveniva, eccome!**

Strada facendo, come fu tenero
Di udire a due il canto grazioso
Che l'acqua del cielo faceva sentire
Sul tetto del mio ombrello!
Avrei voluto, come al diluvio,
Vedere senza sosta cadere la pioggia,
Per tenerla, sotto il mio rifugio,
Quaranta giorni, quaranta notti.

R

Ma stupidamente, anche sotto un temporale,
Le strade vanno verso dei luoghi;
E presto la sua meta fece un sbarramento
All'orizzonte della mia follia!
Ed ha dovuto lasciarmi
Dopo avermi detto molte grazie,
Ed io l'ha vista, tutta piccola,
Partire allegramente verso il mio oblio.

R

Niente da buttare (*Rien à jeter*)

<https://www.youtube.com/watch?v=qwckm5TqxjY>

Senza le sue chiome
che volano qua e là,
avrei difficoltà folli
per capire da dove soffia il vento.

**R: Non c'è proprio niente da buttare in lei,
tutta sopra l'isola deserta la porterei.**

Mi chiedo come sopravviverei
senza le sue guance
che mi offrono ogni giorno
due belle e nuove mele

Senza il suo dolce seno
la mia testa priva di cuscino,
dovrebbe stare riposare per terra
e nulla è più malsano.

Senza i suoi fianchi solidi,
se un giorno sentirò
tutti e due i piedi stanchi,
e perderò l'equilibrio, a cosa mi terrò?

Ci sono mille altre cose,
mille altre meraviglie che lei ha,
Ma non ne intendo dare in spettacolo
tutto il suo corpo

E taccio tutto il più bello
di questa mia metà.
I vostri corsi di anatomia
andate a farli altrove.

Del resto,
è la sua unica debolezza.
tiene a sé stessa,
e non accetterebbe mai di farsi tagliare a pezzi!

E' un po' orgogliosa
e abbastanza *solleticosa*,
E bisogna per intero
lasciarla o prenderla così com'è

Non c'è proprio niente da buttare in lei,
tutta intera sopra l'isola deserta bisogna portarla.

Gli amori di un tempo (Les amours d'antan)

http://www.dailymotion.com/video/xe34x_brassens-les-amours-d-antan_news

I miei amori di gioventù erano tutti con ragazze di bassi costumi:

Margot la lavandaia e Fanchon la sarta
Nessuna nobiltà, perdonate se è poco
Erano, mi direte, delle grazie assai banali
Delle ninfe di ruscello, delle Veneri a pagamento
Mio principe, si ha le dame che si può...

Perché il cuore a vent'anni si posa dove l'occhio si posa
Non si rifiuta il primo invito al cotillon¹⁸ che vi capita
La più umile pastorella è un bocconcino reale
Non c'erano le marchese, si conosceva una soubrette
In mancanza di giglio, ci si accontentò della margherita
In primavera Cupido fa le sue frecce con qualsiasi legno

Si conosceva la bella al mercatino delle pulci, la domenica
“ Mi piaci, io ti piaccio” ed era fatta
E i grandi sentimenti non era di rigore
“ Mi piaci, ti piaccio.. Vieni qui bel militare!”
In un treno di banlieu¹⁹ si partiva per Cerigo²⁰
E non era nemmeno necessario portare il proprio cuore

Mimi, a prima vista, non faceva certo impazzire
Il suo pellicciaio sicuramente disconosceva l'ermellino
La sua veste non usciva certo dall'atelier di un dio..
Ma quando, sopra il mulino della Galette
Vi gettava addosso la sua semplice veste
Era Psyche in carne ed ossa che sembrava starvi dinanzi

Al secondo appuntamento spesso non c'era nessuno
Era scappata altrove, la piccola amazzone
Ma non si correva ad impiccarsi per questo...
La margherita cominciava con Suzette
L'ultimo petalo che si staccava era però con Lisette
E l'amore riusciva comunque a vivere gioiosamente

Erano, mi direte, delle grazie assai banali
Delle ninfe di ruscello, delle Veneri a pagamento
Ma erano i miei amori, scusate se è poco
Delle Manon, Mimi, Suzon, Musette
Margot la lavandaia e Fanchon la sarta
Mio principe, si hanno le dame che si può...

18 Danza tradizionale nella quale la donna ha un ruolo di protagonista e attrae a sé il cavaliere

19 Periferia spesso disagiata

20 Isola greca dove si dice sia nata Afrodite e dove vi è un tempio a lei dedicata, metafora dunque dell'amore.

Gli innamorati delle panche pubbliche

<https://www.youtube.com/watch?v=eztSYUFUe8I>

Le persone che guardano di traverso
Pensano che le panche verdi
Che si vedono sui marciapiedi
Sono fatte per gli invalidi o gli obesi
Ma è un'assurdità,
Perché, in verità,
Sono lì, com'è noto,
Per accogliere qualche tempo gli amori esordienti

R:

**Gli innamorati che si sbacucchiano
sulle panche pubbliche,
Panche pubbliche, panche pubbliche.
Fregandosene abbastanza dello sguardo obliquo
Dei passanti onesti.
Gli innamorati che si sbacucchiano
sulle panche pubbliche,
Panche pubbliche, panche pubbliche,
Dicendosi dei "Io ti amo" patetici,
Hanno delle faccine assai simpatiche**

Si tengono per mano,
Parlano dell'indomani,
Della carta blu di azzurro
Che rivestiranno i muri della loro camera da letto...
Si vedono già, dolcemente,
Lei cucendo, lui fumando
In un benessere sicuro,
E scelgono i nomi del loro primo bambino...

R

Quando la santa famiglia
Incrocia sulla sua strada
Due di questi maleducati,
Gli lancia dei propositi velenosi...
Ciò non impedisce che tutta la famiglia
(Il padre, la madre, la figlia, il figlio, lo Spirito Santo...)
Vorrebbe tanto, di tanto in tanto,
Potersi comportare come loro

R

Quando i mesi saranno passati,
Quando si saranno acquietati
I loro bei sogni fiammanti
Quando il loro cielo si coprirà
di grosse nuvole pesanti,
Si accorgeranno, commossi,
Che è alla casualità' della strada
Su una di queste famose panche,
Che hanno vissuto il migliore pezzo del loro amore...

La prima ragazza (*La première fille*)

<https://www.youtube.com/watch?v=UuaZnee0p0M>

Ho dimenticato tutto delle campagne
D'Austerlitz et di Waterloo
D'Italia, di Prussia e della Spagna
Di Pontoise e di Landernau

R: Mai nella vita

La dimenticheremo

la prima ragazza

Che abbiamo avuto fra le braccia

La prima straniera
A chi abbiamo dato del tu
Cuor' mio ti ricordi?
Quanto ti era cara!
Che sia una ragazza onesta
O una ragazza da poco
Che sia vergine
O che sia puttana

R2: Ci si ricorda di lei

Ce ne ricorderemo

Della prima ragazza

Che abbiamo stretto fra le braccia

Sono andati via in fretta
I miei ricordi di Suzon
E la mia memoria è infedele
A Giulia, Rosetta o Lison

R

Era un buon affare
Cuor' mio, te lo ricordi?
Ho scambiato una mia virtù
Contro una primavera
Che si sia vestiti elegantemente
Come le persone per bene
oppure per strada
Come i poveri e i cani

R2

Tu che mi hai dato il battesimo
D'amore e di settimo cielo
Io ti tengo e io ti amo
Ultimo regalo di Babbo Natale

R

Poco importa quanto
si voglia sembrare a proprio agio
Quando si è messa nuda
Cuor' mio, te lo ricordi?
Non avevamo di certo tutto sotto controllo!
Tante altro, certo
Da allora sono venute
Si, ma, fra tutte
Quelle che abbiamo conosciuto
Lei è l'ultima
che si dimenticherà
La prima ragazza
Che abbiamo avuto fra le braccia

Fernande

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=HFg2Ja6fVvk)

[v=HFg2Ja6fVvk](https://www.youtube.com/watch?v=HFg2Ja6fVvk)

Di una mania di vecchio ragazzo
Io ho preso l'abitudine
Di rallegrare la mia solitudine
con l'aria di questa canzone

R:

Quando penso a Fernande

Ho un erezione, ho un erezione

Quando penso a Félicie

Ho un erezione anche

Quando penso a Leonor

Mio dio ho un erezione ancora

Ma quando penso a Lulu

La mia erezione non c'è più

L'erezione.

Non si comanda mica

E' questo maschile ritornello
Questo canto corale virile
Che rimbomba nel rifugio
Della valorosa sentinella

R

Al fine d'ingannare la sua angoscia
Di vedere la vita con più ottimismo
Sempre vegliando sulla sua lanterna
E' questo che canta il guardiano del faro

R

Dopo la preghiera della sera
Siccome è un po' triste
Questo canta il seminarista
A ginocchia sul suo altare

R

Alla Stella dove ero venuto
Per ravvivare la fiamma
Sentii commosso fino alle lacrime
La voce del soldato sconosciuto

R

E metto ora un punto finale
A questo canto salutare
Suggerendo ai solitari
Di farne un inno nazionale

R

Combattere – Quinta Parte

"In realtà, io mi sono impegnato. Semplicemente, i malpensati o i nonpensanti, non se ne sono accorti. Perché la gente un po' imbecille s'immagina che voi dobbiate enunciare dei fatti, che gli diciate «io sono contro la pena di morte». Io non ho detto «io sono contro la pena di morte», io ho scritto *Il gorilla*."

Sui vari impegni "ideologici" di Brassens ci sarebbe molto da scrivere e ci sono molti pareri diversi. Piuttosto che dire anche io "la mia" preferisco limitarmi a questa citazione e proporvi alcuni dei suoi testi più *militanti* perché vi facciate voi stessi una idea, ancora una volta inesatta ma preziosa.

Ciò che è certo è che si tratta di testi che celebrano sempre l'uomo "intelligente", l'eroe quotidiano che nel suo piccolo agisce rettamente, ancor prima che i grandi "ideali" o le grandi "utopie". Sono testici ricordano l'importante dovere che ognuno di noi ha di non permettere mai che il pensiero si culli, si assopisca. Che ci ricordano di dover guardare sempre alla Storia e al Futuro, di fare del proprio vivere e del proprio pensare un terreno fertile per le prossime generazioni.

MORIRE PER DELLE IDEE (*Mourir pour les idées*)
<https://www.youtube.com/watch?v=3Mibw9BRKGU>

Morire per delle idee, l'idea è eccellente,
Io, ho rischiato di morire per non averla avuta.
In quanto, tutti quelli che l'avevano, moltitudine opprimente,
Urlando "a morte" mi sono caduti addosso.
Essi hanno saputo convincermi, e la mia musa insolente
Abiurando i suoi errori si unisce alla loro fede,
Con la riserva di un sospetto, tuttavia:
Moriamo per delle idee, d'accordo! Ma di morte lenta, d'accordo, ma di morte lenta.

Giudicando che non c'è pericolo in casa
Andiamo verso l'altro mondo bighellonando in cammino,
Perché, forzando l'andatura, capita che si muoia
Per delle idee che non hanno più corso l'indomani.
Ora, se c'è una cosa, amara, desolante,
Rendendo l'anima a Dio è proprio di constatare
Che si è percorso una strada sbagliata, che si ha sbagliato idea,
Moriamo per delle idee, d'accordo! Ma di morte lenta, d'accordo, ma di morte lenta.

I San Giovanni bocca d'oro²¹, che predicano il martirio
Spesso, del resto, si attardano quaggiù;
Morire per delle idee, è il caso di dirlo,
E' la loro ragione di vivere, non si privano di ciò!
In quasi tutti i campi se ne vedono che soppiantano
Presto Matusalemme nella longevità,
Ne concludo che devono dirsi in privato:
"Moriamo per delle idee, d'accordo! Ma di morte lenta, d'accordo, ma di morte lenta"!

Delle idee che richiedono il famoso sacrificio
Le sette di ogni genere mostrano fedeli disposti a morire per esse.
E la domanda si pone alle vittime novizie:
Morire per delle idee, è molto bello, ma per quali?
E poiché sono tra esse tutte somiglianti,
Quando le vede venire, con la loro grossa bandiera,
Il saggio, esitando, gira intorno al sepolcro,
Moriamo per delle idee, d'accordo! Ma di morte lenta d'accordo, ma di morte lenta.

Ancora se bastassero le ecatombe,
Affinché tutto cambiasse, che infine tutto si aggiustasse
Da oramai tante sere in cui tante teste cadono,
Al paradiso in terra ci saremo già.
Ma l'età d'oro è rimessa senza tregua alle calende,
Gli dei hanno sempre sete, non ne hanno mai abbastanza,
Ed è la morte, la morte che sempre ricomincia.
Moriamo per delle idee, d'accordo! Ma di morte lenta, d'accordo, ma di morte lenta.

Oh voi, gli sputa-fuoco²², oh voi, i buoni apostoli,
Morite dunque i primi, noi vi cediamo il passo.
Ma, di grazia, perdio! Lasciate vivere gli altri.
La vita è pressoché il loro unico lusso quaggiù;
Perché, infine, la Morte è abbastanza vigile,
Non ha bisogno che le si regga la falce.
Niente più danze macabre intorno ai patiboli!
Moriamo per delle idee, d'accordo! Ma di morte lenta, d'accordo, ma di morte lenta.

R

21 San Giovanni, padre della chiesa, e inteso qui come "eccellente oratore"

22 Inteso come persone che professano idee rivoluzionarie estremiste

Don Giovanni (*Don Juan*)

<https://www.youtube.com/watch?v=HFzHpONoPZo>

Gloria a chi frena a morte per paura di schiacciare
il riccio sperduto, il rospo fuori strada.
E gloria a Don Giovanni per avere un giorno sorriso
a quella che per gli altri non valeva niente!
Questa ragazza è troppo brutta²³, deve essere mia.²⁴

Gloria al vigile che faceva fermare le macchine
per far attraversare i gatti di Léautaud²⁵!
E gloria a Don Giovanni per aver preso appuntamento
con quella trascurata, rinnegata dall'amore.
Questa ragazza è troppo brutta, deve essere mia.

Gloria al primo venuto che passa e non dice niente
quando la canaglia accusa ingiustamente qualcuno²⁶.
E gloria a Don Giovanni per le sue galanterie
a quella cui nessuno faceva mai la corte!
Questa ragazza è troppo brutta, deve essere mia.

Gloria a quel parroco che salvò il suo nemico
quando ci fu il massacro della notte di S. Bartolomeo!
E gloria a Don Giovanni che ricoprì di baci
la ragazza che tutti si rifiutavano di baciare!
Questa ragazza è troppo brutta, deve essere mia.

Gloria a quel soldato che buttò via il fucile
piuttosto che uccidere l'ostaggio nelle sue mani!
E gloria a Don Giovanni per aver osato alzare
la sottana alla ragazza che ce l'aveva sempre abbassata!
Questa ragazza è troppo brutta, deve essere mia.

Gloria alla monaca, che in stagione non certo calda
sghiacciò nella sua mano il pene del monco.
E gloria a Don Giovanni che fece godere una sera
quel culo diseredato che sapeva solo mettersi a sedere!
Questa ragazza è troppo brutta, deve essere mia.

Gloria a chi, non avendo ideali sacrosanti,
si limita a non rompere troppo le scatole ai vicini.
E gloria a Don Giovanni per aver reso donna
quella che, orrore!, senza di lui sarebbe morta vergine!
Questa ragazza è troppo brutta, io la voglio.

23 Il termine francese "vilaine" è in realtà più vasto di "brutta" ma indica anche "volgare" o "di basso rango" o ancora "monella-disubbidiente".

24 Il don Giovanni qui è colui che non si cura né della nomina né della bellezza delle donne e regala a tutte "amore" essendo più caritatevole, "umano", della maggior parte delle persone.

25 Paul Léautaud, persona che si dice ebbe 300 gatti

26 Brassens riporta qui un'espressione francese, "Haro sur le Baudet", che significa appunta inveire contro qualcuno, a volte ingiustamente, e cercando di coinvolgere altri per prendersela con questa persona. Questa espressione è anche tratta da un racconto di "La Fontaine" intitolato "Gli animali malati della peste" in cui si accusava ingiustamente un animale (il baudet, una specie di asino) di aver diffuso una malattia.

Il gorilla (*le gorille*)

<https://www.youtube.com/watch?v=2W6HM0CCiRs>

E' attraverso larghe sbarre
Che le femmine della città
Contemplavano un possente gorilla
Senza preoccuparsi di quello che si
sarebbe detto di loro
Con spudoratezza, queste comari
Fissavano un punto molto preciso
Che, rigorosamente mia madre
Mi ha vietato di nominare qui...
Attenti al gorilla!

All'improvviso la prigione ben salda
Dove viveva il bell'animale
Si apre, chissà perché, suppongo
che qualcuno l'aveva chiuse male
La scimmia, uscendo dalla sua gabbia
Disse “ E' oggi che la perdo ”
Parlava della sua verginità
L'avevate indovinato spero!
Attenti al gorilla!

Il responsabile del luogo
Gridava, disperato: “ Per dio,
E' preoccupante perché il gorilla
Non ha mai conosciuto femmine ”
Appena il pubblico femminile
Seppe che la scimmia era vergine
Invece di approfittare dell'occasione
Scappò da tutte le parti
Attenti al gorilla!

E queste stesse, che poco prima
Lo fissavano con occhio desideroso
Fuggirono, dimostrando che non avevano
molta coerenza.
Soprattutto che vana era la loro preoccupazione
Poiché il gorilla è un *luron*²⁷
Superiore all'uomo nelle misure
Molte donne ve lo diranno
Attenti al gorilla!

Tutti quanti si precipitano
Fuori portata dalla scimmia in calore
Tranne una vecchia decrepita
E un giovane giudice severo
Vedendo che tutti si agitano
Il quadrumane accelerò
Camminando indeciso
Fra il vestito della vecchia e del magistrato
Attenti al gorilla!

“Bah!” Sospirava la centenaria,
Che qualcuno possa ancora desiderarmi
sarebbe straordinario
e per dirla tutta inaspettato
Il giudice pensava impassibile
“ Che mi si prenda per una scimmia,
è completamente impossibile ”
Il seguito gli dimostrò di no!
Attenti al gorilla!

Supponete che qualcuno di voi possa essere
Come la scimmia, costretto di
Stuprare un giudice o un antenato
Il quale scegliereste?
Se una tale alternativa
uno di questi giorni dovesse capitare
E', ne sono convinto, la vecchia
che sarà l'oggetto della mia scelta.
Attenti al gorilla!

Ma se, per disgrazia, il gorilla
Al gioco dell'amore vale molto
Si sa che di contro lui non brilla
Né per il gusto né per lo spirito
Allora, invece di optare per la vecchia
Come chiunque avrebbe fatto
Lui prese il giudice dall'orecchio
E lo portò in un boschetto
Attenti al gorilla!

Il seguito sarebbe delizioso
Purtroppo, non posso
Raccontarlo ed è deplorabile
Ci avrebbe fatto ridere un po'
Poiché il giudice nel momento supremo
Gridava “ Mamma! ” e piangeva molto
Come l'uomo al quale lo stesso giorno
Aveva fatto tagliare il collo
Attenti al gorilla!

27 Si dice di una persona allegra, spensierata, simpatica e passionale a letto

Il Re (*Le Roi*)

<https://www.youtube.com/watch?v=Zn5Ugwo9Xpc>

Non è di certo costruita
Sulla sabbia la sua dinastia

**R: Ci sono poche speranze che
Si storni il re dei coglioni**

Può dormire questo sovrano
Sulle sue due orecchie sereno

R

Io tu egli ella noi voi loro
Tutti quanti lo seguono docili

R

E' certo possibile al dimorante
Di slogiare lo Shah dell'Iran

**R2: Ma ci sono poche speranze che
Si storni il re dei coglioni**

Che un giorno si dica che è finita
Al piccolo re della Giordania

R2

Che in Abissinia si contesti
Il re dei re, il buon Négus²⁸

R2

Che su un aria di fandango
Si congedi il vecchio Franco²⁹

R2

Che la corona d'Inghilterra
Questa sera rotoli per terra

R2

Che, si è visto nel passato,
La Marianne³⁰ venga rovesciata

R2

28 Titolo dei sovrani dell'Etiopia (L'abissinia è una regione dell'Etiopia)

29 Francisco Franco

30 Figura allegorica della repubblica francese

Eredità – Ultima Parte

L'amico mio, il piccolo Giorgio, purtroppo è morto. Era il 29 ottobre del 1981...
Ma certo che no! Ma che faccia che avete! Rassicuratevi, la storia della sua morte era solo uno scherzo, una bufala!

Nel 2011 era ancora al fianco di un ventisettenne che dalla sua finestra a Cherbourg cantava *L'ecatombe* alla polizia e venne poi arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale! E in questo istante è qui accanto a me.

Non appena diffusa la notizia della sua morte Yves Montand disse durante un suo spettacolo:
"Georges Brassens ci ha fatto uno scherzo. E' partito in viaggio. Alcuni dicono che sia morto. Morto? Cosa significa morto? Come se Brassens, Prévert o Brel potessero morire!"

Noi dobbiamo augurarci e fare di tutto per non dimenticarlo, per non dimenticare la sua vita e le sue parole. Dobbiamo fare di tutto per non farlo morire mai. Perché la sua eredità non sono né le sue canzoni né i suoi possedimenti, ma siamo semplicemente noi. Ed è una eredità pesante e pensante, allegra e integra, fantasiosa e coraggiosa, critica e mitica.

Al compito della memoria dobbiamo dunque, noi nipoti ed amici, affiancare il compito dell'impegno morale e civile, senza di questo infatti ricordarlo serve a ben poco ed è quasi un oltraggio. Brassens è certo arrivato in tutto il mondo, fino in Russia e in Giappone, ma il suo viaggio finirà solo quando finalmente saremo tutti un po' migliori.

Da questo *zio* c'è molto da imparare, certo, ma c'è soprattutto da continuare il compito che lui, un così pessimo alunno e un così semplice uomo, ha creduto come una missione e a cui ha dedicato la propria vita: insegnare, con immensa modestia ed ironia, ma prendersi la responsabilità di far riflettere.

Sperando che questa passeggiata sia stata di vostro gradimento, e che Brassens non sia solo un nome di cui sapete qualcosa ma che sia qualcuno a cui volete bene e di cui volete difendere la memoria, vi lascio con le parole del suo ultimo "testamento" che, rassicuratevi, non mancheranno di farvi sorridere .

Supplica per venire sepolto alla spiaggia di Sète

(Supplique pour être enterré à la plage de Sète)

La morte, che non mi ha mai perdonato
Di aver seminato fiori nel suo naso
Mi insegue con zelo imbecille
Allora, essendo sempre vicino ai funerali
Ho pensato utile mettere a giorno il mio testamento
Di pagarmi un codicillo

Bagna, nell'inchiostro blu del golfo di Lione
Bagna, bagna la tua piuma, oh vecchio mio tabellone
E, con la tua più bella scrittura,
Nota cosa dovrebbe avvenire del mio corpo
Quando la mia anima ed il mio corpo non saranno d'accordo
più che su una sola cosa: la rottura

Quando la mia anima avrà preso il volo all'orizzonte
Verso quelle di Gavroche e di Mimi Pinson³¹
Quelle dei ragazzini di strada e delle giovinette modeste³²
Che verso la terra natale il mio corpo sia fatto tornare
In un treno cuccetta del " Parigi-Mediterraneo"
Ultima fermata alla stazione di Sète

La mia tomba familiare, purtroppo! Non è molto nuova.
Volgarmente parlando è piena come un uovo
E prima che qualcuna ne esca
Rischia di farsi tardi e non posso
Dire a questa brava gente " Spingetevi un po"
Fate spazio ai giovani insomma
Proprio in riva al mare, a due passi delle vaghe blu,
Scavate, se possibile, un piccolo buco morbido
Una buona piccola cuccia
Vicino ai miei amici d'infanzia, i delfini
Lungo questa spiaggia dove la sabbia è fine
Sulla spiaggia della Corniche

E' una spiaggia dove, anche nei suoi momenti furiosi,
Nettuno non si prende mai troppo sul serio
Dove, quando una nave fa naufragio,
Il capitano grida: " Sono re a bordo!
Si salvi chi può! Il vino e il Pastis³³ prima!
Ognuno la sua bottiglia e coraggio!"

Ed è lì dove, un tempo, a quindici anni
A l'età in cui divertirsi da soli non basta più
Conobbi il mio primo amorino
presso una sirena, una donna pesce,
Quando ricevetti dall'amore la prima lezione.
Ed ingoiai le prime spine.

31 Gavroche è un personaggio dei Miserabili di Hugo, un ragazzo che canticchia e protesta spesso – Mimi Pinson è una cantante che fece scandalo ma anche un personaggio di Musset che era brava a cantare

32 In francese "titis" e "grisettes", ovvero anche nomignoli che si danno agli animali, specie gatti. Avendo sempre amato moltissimo gli animali, Brassens potrebbe anche riferirsi alle anime degli animali

33 Bevanda alcolica a base di Anice tipica del sud della Francia

Senza voler togliere deferenza a Paul Valery
Io, l'umile *trovatore*, voglio più di lui,
Il buon maestro me lo perdona,
Che almeno, se i suoi versi sono migliori dei miei,
Il mio cimitero sia più marino del suo,³⁴
Non se la prendano gli autoctoni

E se non è troppo chiedere, sul mio piccolo pezzo di terra
Piantate, vi prego, una specie di pino
pino domestico, di preferenza
Che saprà prevenire dall'insolazione
I cari amici venuti sulla mia concessione
Fare affettuose reverenze

Questa tomba in panino, fra il cielo e l'acqua,
Non darà un senso di tristezza al paesaggio
Ma al contrario gli darà un fascino indefinibile
Le bagnanti la useranno come paravento
Per cambiare vestiti, e i bambini
Diranno: “ Bello, un castello di sabbia!”

Venendo a volta dalla Spagna e altre dall'Italia
carichi di profumi, di belle musiche,
Il maestrone e la tramontana
Sul mio ultimo sonno verseranno gli eco
di villanella un giorno, e di fandango un altro
di tarantella, di sardana³⁵

E quando, prendendo la mia tomba per un cuscino
Una giovane bagnante³⁶ verrà gentilmente sonnecchiare
Praticamente senza costume
Chiedo perdono in anticipo a Gesù
Se l'ombra della mia croce vi si coricherà un po' sopra
Per un po' di felicità postuma

Poveri re, faraoni! Povero Napoleone!
Poveri grandi scomparsi che giacciono al Panteon
Povere ceneri di persone e genti importanti!

Voi sarete gelosi dell'eterno estivante
Che fa del pedalò sull'onda sognando
Che passa la sua morte in vacanza
Voi sarete gelosi dell'eterno estivante
Che fa del pedalò sull'onda sognando
Che passa la sua morte in vacanza ³⁷

34 A Sète è sepolto anche Paul Valéry a cui, in omaggio a una sua poesia "il cimitero marino", venne ribattezzato il cimitero dove fu sepolto che divenne appunto "il cimitero marino". Brassens non potendo sperare (né volendo) di superare il "maestro" fa intendere che lui si distinguerà per avere un cimitero più "marino" del suo.

35 Danza tipica spagnola

36 In francese "ondine", ovvero anche ninfa.

37 Brassens venne sepolto al cimitero del Py, il cimitero dei poveri di Sète, una tomba delle più modeste per rispettare il desiderio di "anonimato", il più possibile, come lo desiderava. Il cimitero non è proprio "marino" ma è vicino un importante stagno ed è quasi "coi piedi nell'acqua". Il comune fece piantare un pino domestico presso il suo epitaffio, come aveva chiesto.

N.B: La memoria è materia viva

Desidero riportare una serie di siti web molto interessanti dove le canzoni di Brassens sono state tradotte e musicate. Chi di voi ama suonare e ha apprezzato Brassens sarà felice dell'incredibile lavoro di queste persone.

<http://brassensinitaliano.blogspot.it/>

<http://digilander.libero.it/wgiocosito/tavole/musica/brassens/brassens.htm>

<http://georgesbrassens.ildeposito.org/come-funziona-questo-sito/>

Qui invece troverete numerose canzoni di Brassens (basta digitare il suo nome nella barra di ricerca) con interessanti commenti e tante diverse traduzioni:

<http://www.antiwarsongs.org/index.php?lang=it>

Infine qui sotto, per tutti coloro che hanno dimestichezza col francese, riporto un incredibile sito nel quale una intera comunità ha commentato e spiegato, verso dopo verso, parola dopo parola, più di due cento canzoni di Brassens che contiene attualmente ben 3807 note ai testi di Brassens! Senza questo sito questo stesso libro non sarebbe stato possibile.

<http://www.analysebrassens.com/>

La memoria è materia viva, questi siti web dimostrano un incredibile passione e talento. Dimostrano che l'eredità di Brassens è ancora viva e spero che anche voi, magari, prenderete qualche iniziativa per diffondere i pensieri e le canzoni di Brassens in qualche modo.

Ps: Ovviamente questa lista non è esaustiva, sicuramente esistono molti altri siti nei quali non mi sono imbattuto ma che meritano anche loro un elogio!

Piccolo Aneddoto Finale: La storia di questo libro

Ogni libro, quando si scrive per amore, sembra avere come un destino. Un'origine, un intreccio e un epilogo in sé che prescindono dalla storia che raccontano. La storia di questo libro non fa eccezione.

Le sue origini sono la passione e la speranza. Il suo epilogo però, senza il vostro aiuto, rischia di essere l'odio. Ecco infatti il suo intreccio:

Dopo mesi e mesi di lavoro, di traduzione, il mio libro era finalmente finito. Il mio piccolo contributo al ricordo di Brassens, il mio umile tributo alla sua vita, era stato compiuto. Mi rivolgo dunque verso un editore, fiducioso che questa volta non trattandosi di uno dei miei lavori di narrativa, la cosa sarebbe stata più facile e meno amara. Ma mi sbagliavo.

Fedele ai miei ideali cerco ovviamente un editore degno di rispetto, e cioè che non richieda alcun pagamento. Leggo sul sito di questo editore, forse “prescelto” dal destino di questo libro, le seguenti parole:

Entra in contatto con noi

Sei stanco di auto-produrti/auto-finanziarti per vedere pubblicata la tua opera? ■■■ editore ti concede un'opportunità. Se il frutto del tuo ingegno verrà giudicato pubblicabile, avrai la possibilità di veder realizzato il tuo sogno. Non devi far altro che compilare i campi sottostanti illustrando, con una breve sinossi, la tua opera. Il tutto senza chiederti nessun contributo economico!

Felice, invio il mio manoscritto e ricevo una risposta positiva nella quale mi si pone però il problema dei diritti d'autore (devono infatti passare 70 anni dalla morte dell'autore perché non siano più validi). L'editore in questione, gentilissimo, mi consiglia di informarmi e cercare vari “enti” che possano concedermeli per il mio libro. Eccomi dunque partito alla ricerca, per una decina di giorni, di varie associazioni a cui scrivo mail e con cui cerco di mettermi in contatto via telefono.

Il tutto, credetemi, con una gioia IMMENSA nel cuore. Sarebbe infatti stata la mia prima pubblicazione e sarebbe stata proprio grazie a Brassens, a cui devo “interiormente” così tanto.

Ecco però che dopo una decina di giorni l'editore mi invia una nuova mail in cui mi si spiega che, anche ammesso che il libro venga pubblicato, in ogni caso dovrei acquistare un minimo di 80/100 copie (non ricordo più esattamente). Ponendo un prezzo minimo di dieci euro, dovevo dunque PAGARE fra gli 800 e i 1000 euro. Deluso, amareggiato, infuriato, con un dolore IMMENSO nel cuore, eccomi scrivere l'ennesimo post sul mio blog (www.gianmarcogiuliana.blogspot.it) per denunciare l'accaduto e cercare di dare battaglia all'editoria a pagamento con varie riflessioni.

Onesto (stupido?), fino alla fine, decido di informare l'editore del mio post che, molto presto, mi fa giungere una mail dal suo ufficio legale in cui mi si intima di rimuovere l'intero post entro 24ore altrimenti sarei stato denunciato per diffamazione e violazione di privacy.

Nell'ignoranza, rimuovo il posto con ancora più amarezza e odio per l'editoria.

Mi informo con due avvocati che mi sconsigliano di “disubbidire” alle minacce vista la situazione della legge italiana. Infatti vi sarebbe stato un immenso dispendio di soldi e di tempo da parte mia, anche se ero pienamente nel mio diritto di esprimermi e non avevo di fatto commesso nessun reato. Insomma avrei vinto il processo ma non mi conveniva mandarlo avanti, avrei vinto la guerra ma perso la battaglia, situazioni paradossali e molto “italiane”.

Scoraggiato, eccomi intraprendere una serie di mail con l'editore per “patteggiare” in modo che lasciassi il post cercando di togliere ciò che poteva essere troppo “offensivo” nei confronti della casa editrice. Passa dunque una settimana, piena di mail colme di “rispettose frecciate” che finivano sempre, quasi si trattasse di qualche commedia, con “Absit iniuria verbis”, per cercare un terreno d'intesa.

Alla fine di una disputa che sembrava eterna, tutto sembrava finire se non fosse che poi l'editore pretendeva che il nome della casa editrice non spuntasse. Ero stato, nuovamente, preso in giro. Dico chiaramente all'editore che non voglio mai più parlargli e che il nome della casa editrice non spunterà ma che, contrariamente a ciò che crede, si pentirà di non aver voluto essere ragionevole.

Da quella mia “promessa” è passato esattamente un anno, un anno colmo di un disgusto che, per rispetto per il libro dal quale proviene, per Brassens, mi sforzo di non fare diventare odio. Ma è davvero dura essere trattati così e dover pure tacere...Non poter fare niente, almeno per ora.

Così sentendo vacillare le forze ho visto nella pubblicazione gratuita di questo libro una specie di “antidoto” al veleno nel mio corpo. Perché il destino di questo libro meriterebbe, anzi deve avere, un lieto fine.

Potenzialmente accessibile a tutti (come dovrebbe SEMPRE essere la cultura), curato nella traduzione come se dovesse essere pubblicato in qualche saggio Einaudi, questo libro ora è più bello che mai. E' anzi più giusto che mai e onesto nei confronti del caro Georges.

D'altronde, nonostante il tempo e l'impegno richiestomi, ho ben poco merito nella bellezza e nell'importanza dei testi di Brassens. Molto più di me meriterebbero un riscontro economico gli amici che lo hanno sostenuto, i passanti che lo hanno ispirato, la madre che lo ha partorito! Sono dunque infinitamente felice all'idea che questo libro possa essere così com'è oggi, un lavoro serio accessibile a chiunque sia abbastanza curioso da leggerlo.

Tutto il mio lavoro, se il libro vi sarà piaciuto, se lo farete circolare/consiglierete, e soprattutto se avrete amato Brassens e lo farete conoscere, sarà stato più che “remunerato”. Ecco perché l'efficacia dell'antidoto e la fine della storia di questo libro dipendono da voi.

Grazie per aver letto...